Sport Universitario

CUSI
Dicembre 2004 - N. 114
PERIODICO DEL C.U.S.I.
FONDATO NEL 1951
DA ALDO DE MARTINO

La fiamma verso Innsbruck

Dall'Universiade agli ori olimpici

Sport Universitario
N. 114 - Dicembre 2004

C.U.S.I.
(Centro Universitario Sportivo Italiano)
Sede: Roma - Via Brofferio, 7
Tel. (06) 37.22.206 fax (06) 37.24.479

Presidente:
Leonardo Coiana
Vice Presidenti:
Alberto Gualtieri, Carlo Dolfi
Comitato Centrale:
Artemio Carra, Ruggero Cornini, Elio Cosentino, Riccardo D'Elicio, Mario Di Marco, Francesco Franceschetti, Giovanni Ippolito, Romano Isler, Piero Jaci, Italo Iuliano, Lorenzo Lentini, Eugenio Meschi, Mauro Nasciuti, Franco Vianello Moro
Commissione Tecnica:
Mauro Nasciuti
Segretario Generale:
Antonio Dima
Collegio Sindacale:
Sergio Melai - Presidente
Collegio dei Probiviri:
Enrico Bordi - Presidente

Sport Universitario
Direttore Responsabile:
Ruggero Cornini
Coordinatore:
Giorgio Gandolfi
Stampa:
Grafiche STEP, Parma

Redazione:
c/o Spaggiari, Via Bernini 22A/24, 43100 Parma
Tel. 0521/949011 - Fax 0521/291657

Editore:
Cusi, Via Brofferio, 7 Roma
Autoriz. Tribunale di Parma n. 434 (ottobre 1969)

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

«Sport Universitario», pubblicazione trimestrale in cinquemila copie, viene distribuito gratuitamente ad amministratori pubblici, dirigenti centrali e periferici, docenti, studenti, giornalisti, atleti e federazioni sportive, società. La collaborazione è aperta a tutti. Manoscritti e fotografie non si restituiscono. Gli articoli pubblicati possono essere riprodotti citando la fonte.

Gli articoli firmati impegnano soltanto la responsabilità degli autori. Di ogni riproduzione è citata la fonte.

EDITORIALE

Il ruolo dell'Universiade

L'Olimpiade, per la gran parte degli italiani, ha rappresentato un palpitante spettacolo, vissuto in diretta televisiva con grande partecipazione e soddisfazione.
Mai una Olimpiade, credo (fatta eccezione per Roma, ovviamente) abbia riscosso tanto interesse nel nostro Paese. Complice anche il periodo di ferie di molti, in tanti hanno scoperto specialità inusuali passando ore davanti al televisore a tifare per i portacolori azzurri. Dal tiro con l'arco al tiro a segno con carabina, dagli sport di squadra al ciclismo, alla scherma, alla ginnastica il coinvolgimento è stato totale con momenti magici nelle italiche vittorie d'apertura e chiusura (la maratona di Baldini). Spettacolo nello spettacolo, la cerimonia inaugurale e quella conclusiva ricche di fascino, di tecnologia, di storia e di cultura. La Grecia ha vinto la sua scommessa e si è imposta con ferrea volontà all'attenzione del mondo intero per capacità organizzativa, ospitalità e per la bellezza dei suoi impianti sportivi. Tutta questa doverosa premessa (per una manifestazione che ha certamente assolto anche una grande funzione promozionale per lo sport di casa nostra) per tracciare un parallelo con le nostre Universiadi dal grande passato e, ci auguriamo, da un luminoso futuro. Innsbruck e Ismir 2005 sono alle porte. Con tutto il doveroso rispetto e le debite proporzioni, sono appuntamenti importanti che non possono essere circoscritti solo al nostro mondo ma rappresentano trampolini di lancio quanto mai significativi in chiave sia organizzativa che tecnico-sportiva.
Potranno anche non attirare l'attenzione generale, non stabilire nuovi record ma sono sempre la seconda manifestazione di stampo olimpico a livello mondiale. Una bella festa dello sport, un grande appuntamento per la gioventù studiosa di tanti popoli, razze e costumi: occasione di confronto, di leale competizione, di crescita culturale. Ma l'Universiade rappresenta anche un banco di prova per la capacità organizzativa e di valorizzazione per Nazioni che aspirano a volere ospitare grandi eventi (vedi Mosca e Pechino) o a fare utili esperienze come appunto Ismir (a proposito, nel programma delle gare in Turchia figurano tra le quindici discipline anche le novità della vela, del tiro con l'arco e della ginnastica ritmica).
Per dare poi un senso a quanto affermato vale la pena di ricordare le grandi imprese che hanno nobilitato le varie edizioni delle Universiade in chiave anche del prossimo appuntamento di Torino 2007 (edizione invernale). Rimanendo solo ai fatti di casa nostra, ricordare il solo record di Mennea a Città del Messico sarebbe fare un torto alle imprese di Giusi Leone, Franco Arese, Sara Simeoni, Gabriella Dorio, la Vezzali, la Trillini, la Bianchedi (oggi vice presidente del Coni) e tanti altri campioni dello sport italiano. E per testimoniare la potenzialità dello sport universitario italiano sono significative le tabelle che riportiamo circa il contributo dato alla partecipazione di studenti nelle delegazione italiana ad Atene. Nel segno della tradizione...
Lo sport italiano e il Cusi devono pensare seriamente a qualificare sempre di più la pratica sportiva tra gli studenti di ogni ordine e grado se si vuole riuscire a consolidare gli alti livelli agonistici raggiunti. Può essere molto pericoloso cullarsi sugli allori.

r.c.

ARESE, DALL'UNIVE… ALLA PRESI… FIDAL

Franco Arese ce l'h… ha vinto la corsa più be… a sua carriera succed… Gola al vertice della FederAtletica. Un successo con il 91 per cento dei voti, quasi un plebiscito. A conferma dei valori morali del personaggio chiamato a dare una svolta al mondo dell'atletica. Già prima dell'elezione, Gianni Gola aveva parlato a lungo con Arese e ha lasciato con un discorso dal tono duro, accusatorio. Massimo Di Giorgio, il rivale di Arese nell'elezione, è stato sconfitto in modo perentorio. Nel nuovo Consiglio è stato confermato ancora una volta Mauro Nasciuti al quale vanno, assieme ad Arese, i complimenti del mondo universitario e l'augurio per un lavoro proficuo. Il nuovo Consiglio federale è composto (in ordine di preferenze) da Alberto Morini, Giuseppe Scorzoso, Adriano Rossi, Franco Angelotti, Pierluigi Migliorini, Mauro Nasciuti, Paolo Catalano, Alberto Cova, Mario Ialenti, Giuseppe Mammone, Stefano Andreatta, Bartolomeo Vultaggio. Come quota atleti: Nicoletta Tozzi, Laurent Ottoz, Francesco de Feo, Luciano Baraldo. In quota tecnici Ida Nicolini e Concetta Balsorio. Franco Arese, cuneese di Centallo, ha 60 anni. Si è ritirato dall'agonismo nel '76 per un infortunio al tendine d'Achille. Ha vinto la medaglia d'oro all'Universiade di Torino '70 avendo inoltre partecipato a quelle di Budapest '65 e Tokio '67. Il suo record nei 1500 metri (3'36"3) ha resistito per 10 anni. Molte le sue affermazioni agli Europei, in particolare a Helsinki '71.

CONFERMA DI DONDI ALL'ASSEMBLEA DEL RUGBY

Una forte risposta dal mondo del rugby l'ha avuta anche il presidente uscente Dondi che è stato confermato al vertice della Federazione rugby nel corso dell'Assemblea. Dondi, cui si deve un grande rilancio del suo sport, anche in termini economici, grazie alla partecipazione al Torneo delle 6 Nazioni, è stato votato dalla maggioranza delle società a conferma dell'ottimo lavoro svolto in questi anni con quello stile di correttezza e fair play che l'ha sempre contraddistinto.

Grazie, Cusi!

di **Giorgio Gandolfi**

Il primo ringraziamento di Igor Cassina ad Atene è andato al movimento universitario e all'Universiade che lo lanciò in campo internazionale. Il presidente Coiana: "La presenza ai Giochi di tanti nostri atleti provenienti dalle Università è la conferma che siamo la palestra ideale per la valorizzazione dei futuri campioni".

C'è chi non dimentica e ricorda con gratitudine. Igor Cassina, alla prima intervista dopo il trionfo di Atene, ha subito allacciato il suo passato agonistico alla prima ed unica Universiade disputata, quella che lo lanciò sul palcoscenico internazionale e gli permise di superare lo choc del debutto che colpisce inevitabilmente quasi tutti gli atleti. In quella bella festa della gioventù studentesca di tutto il mondo non ottenne un record, non conquistò una medaglia ma si accorse di potere competere allo stesso livello di tutti, giovani e meno giovani. Sono le prove d'esame che contribuiscono a cementare il carattere, a mettere a fuoco la personalità del ragazzo, le sue caratteristiche, le sue possibilità. "Grazie, Cusi!" ha detto Cassina e Leonardo Coiana assieme a tutto il movimento universitario ha sentito queste parole con grande felicità. "È l'ennesima conferma – dice il presidente – dell'importanza del nostro lavoro e della palestra propedeutica che sono le Università. Igor è la punta dell'iceberg di tutto questo lavoro assieme ad altri campioni che hanno conquistato prima con noi e poi con le Olimpiadi medaglie d'oro, d'argento o di bronzo. Basta scorrere la tabella che pubblichiamo e si potrà constatare quanti nomi "nostri" ci sono nell'albo d'oro dei Giochi. Ogni volta per noi del Cusi è una grande soddisfazione, una piccola ricompensa ai sacrifici dei dirigenti e dei tecnici, ai Centri Universitari che seguono con grande passione l'evolversi di un atleta sino alla sua maturazione. Ed è con grande gioia che ogni tanto li ritroviamo, com'è successo con la Vezzali a

Torino - Il Presidente Cusi, Leonardo Coiana, dà il benvenuto a Markus Riedl, segretario generale dell'Universiade della neve 2005 di Innsbruck, in occasione del passaggio della fiaccola dal Cus Torino.

Barbara Andolina

Andrea Beccari

Federico Cappellazzo

Simone Cercato

Jury Chechi

Claudia Coslovich

Massimiliano Donati

Loris Facci

Christian Galenda

S. Lanza

Camerino e come avviene con altri in giro per l'Italia e per il mondo. L'Ester Balassini, ad esempio, un'altra ragazza d'oro. Ma l'elenco è troppo lungo, molto lungo ed ogni volta si arricchisce di qualche nome che ci rende sempre più orgogliosi". Coiana ed il Cusi stanno già lavorando per le prossime Universiade: Austria e Turchia sono i prossimi traguardi, la mente e l'occhio sempre rivolti, però, a Torino dove stanno creando un'edizione che rimarrà sicuramente nella storia della Fisu. "Ero a Torino in occasione dell'arrivo della fiaccola dell'Universiade austriaca – prosegue Coiana – e devo dire che sono rimasto coinvolto nell'entusiasmo che c'era attorno all'evento. D'Elicio e la sua squadra stanno lavorando alla grande e noi ci aspettiamo risultati di prestigio siano essi d'aspetto tecnico od organizzativo. La stagione che sta per concludersi è stata ampiamente positiva grazie all'ottimo mondiale di vela a Rimini organizzato dal Cus Bologna, come sempre efficientissimo, e ai CNU di Camerino dove si è visto come la passione ed il sacrificio di pochi possono avere riflessi notevoli. Abbiamo partecipato a diversi Mondiali universitari, nel limite delle nostre possibilità finanziarie, con risultati lusinghieri. Ogni volta ci si impegna per ottenere il meglio, è quello che faremo ad Innsbruck e nell'estate turca. L'importante è che attorno al Cusi ci sia compattezza e solidarietà: il tutto, naturalmente, col contributo delle Federazioni con la disponibilità di alcuni atleti".

TABELLA ATLETA	SPORT	AD ATENE	UNIVERSIADE	RISULTATO
Andolina Barbara	Judo		Pechino	
Balassini Ester	Atletica	Martello,13°	Palma 99, Pechino 01	99:10°,01 12°
Beccari Andrea	Nuoto		Palma, Pechino, Daegu	03 Bron
Buonocore Fabrizio	Pallanuoto		Sicilia, Palma	'99 Arg
Busnari Alberto	Ginnastica		Sicilia, Palma, Pechino	2 Bronz
Cappellazzo Federico	Nuoto	Bronzo 4x200	Pechino, Daegu '03	Bronzo
Cascioli Cristina	Scherma		Fukuoka, Sicilia	'95 Bro
Cassina Igor	Ginnastica	Oro Parallele	Palma '99	
Cavallino Paola	Nuoto		Sicilia, Palma, Pechino, Daegu '03	Argent
Ceccarelli Benedetta	Atletica	400 hs	Daegu 03	400 hs
Cercato Simone	Nuoto	Bronzo 4x200	Sicilia, Palma, Pechino, Daegu	
Chechi Jury	Ginnastica	Bronzo	Buffalo '93, Sicilia '99	3 Ori e
Chiuso Cristina	Nuoto		Buffalo Fukuoka, Sicilia, Palma	2 Argen
Console Rosaria	Atletica	Maratona, 16	Palma '99	Oro 1/2
Corsi Cristiana	Taekwondo		Daegu '03	Oro
Coslovich Claudia	Atletica		Sicilia, Palma	
Donati Massimiliano	Atletica	4x100	Pechino 2001	200 m
Facci Loris	Nuoto		Daegu '03	
Galenda Christian	Nuoto		Pechino '01	
Giordano Rossella	Atletica		Buffalo, Fukuoka, Sicilia, Palma	3 Argenti
Grambassi Margherita	Scherma		Palma, Pechino	
Lepre Francesco	Judo		Pechino 01	Bronzo
Macrì Giuseppina	Judo		Palma '99	
Maffei Giuseppe	Atletica	3000 st	Fukuoka, Sicilia, Palma, Pechino	Oro 3000 st
Marconi Nicola	Tuffi		Pechino '01	
Marconi Tommaso	Tuffi		Pechino '01	
Marocchi Valentina	Tuffi		Daegu '03	
Marin Elisabetta	Atletica		Daegu '03	
Marzocca Gioia	Scherma		Pechino '01	Bronzo
Mazzucchi Massimiliano	Tuffi		Pechino, Daegu	01' Bronzo
Merisi Emanuele	Nuoto		Buffalo, Sicilia, Palma	Oro, Argento, Bronzo
Niederstaetter Monika	Atletica		Sicilia, Palma, Pechino	

Giuseppe Maffei

Tommaso Marconi

Emanuele Merisi

Monika Niederstatter

Matteo Pelliciari

Enrico Pozzo

Giacomo Vassanelli

TABELLA ATLETA	SPORT	AD ATENE	UNIVERSIADE	RISULTATO
Molfetta Carlo	Taekwondo		Daegu '03	Oro
Monti Michele	Judo		Fukuoka	
Morandi Matteo	Ginnastica		Pechino, Daegu	
Morico Lucia	Judo	Bronzo	Palma '99	Bronzo
Mornati Carlo	Canottaggio		Buffalo	2 Bronzi
Negri Diego	Vela		Palma '99	Bronzo
Nieder Larissa	Vela		Palma '99	Bronzo
Papi Samuele	pallavolo	Argento	Buffalo '93	
Pastore Giampiero	Scherma	Argento	Sicilia, Pechino '97	Oro, '01 Argento
Pellicciari Matteo	Nuoto	Bronzo 4x200	Pechino '01	Argento 200 sl
Perrone Elisabetta	Atletica		Sheffield, Fukuoka	
Pippi Damiano	Pallavolo	Argento	Sheffield '91	
Pozzo Enrico	Ginnastica		Pechino '01	
Rigaudo Elisa	Atletica		Pechino	
Sanzo Salvatore	Scherma	Oro e Argento	Fukuoka, Palma, Pechino	
Sartoretti Andrea	Pallavolo	Argento	Sheffield, Fukuoka	'95 Bronzo
Scapin Ylenia	Judo		Fukuoka '95, Palma '99	'95 Bronzo
Secolo Manuela	Pallavolo		Sicilia	
Tarantino Luigi	Scherma	Argento	Buffalo '93	Oro
Tempesti Federico	Pallanuoto		Palma '99	Argento
Terenzi Tonhi	Scherma	Argento	Sheffield, Buffalo, Fukuoka	Argento e Oro
Trillini Giovanna	Scherma	Argento	Sheffield, Buffalo	3 Ori, 1 Bronzo
Vanni Simone	Scherma	Oro	Pechino	
Vasanelli Giacomo	Nuoto		Daegu '03	
Verdecchia Luca	Atletica	4x100	Palma 99,Pechino 2001	'99 e '01 Bronzo
Vermiglio Valerio	Pallavolo	Argento	Fukuoka, Sicilia	'95 Bronzo, '97 Arg
Vezzali Valentina	Scherma	Oro	Fukuoka,Sicilia,Palma,Pechino	4 Ori, 1 Arg., 2 Bron
Vianini Cecilia	Nuoto		Fukuoka, Sicilia, Palma	'95 Argento
Vismara Lorenzo	Nuoto		Sicilia '97	2 Argento
Vizzoni Nicola	Atletica	Martello,10°	Sicilia '97, Palma 99, Pechino	01 Oro
Zacchilli Laura	Ginnastica		Pechino '01	

Luca Verdecchia

Lorenzo Vismara

Nicola Vizzoni

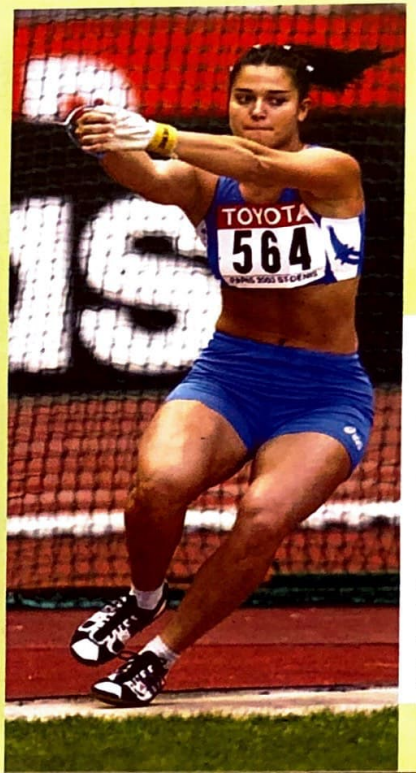
Laura Zacchilli

Diario di un'Olimpiade

Le impressioni "olimpiche" di Ester Balassini, campionessa di lancio del martello e studentessa dell'Ateneo bolognese.

Chi l'avrebbe mai detto che i greci sarebbero riusciti ad organizzare in tempo l'Olimpiade? Eppure non solo i lavori sono stati portati a termine, ma tutto è stato organizzato nel migliore dei modi. **Il posto è magnifico, le strutture pure ed io sono lì**! Cosa voglio di più dalla vita, mi domando, un lucano, come dice la pubblicità? Niente. Semplicemente voglio vivere una bellissima esperienza! Ed è così. **Emozioni di una giornata qualunque ad Atene**. A partire dal villaggio olimpico, un paese nel mondo ovvero il mondo in 3000 mq nei quali gli incontri "particolari" sono all'ordine del giorno. Mentre passeggio tranquillamente, un'ombra da dietro mi inghiotte fino a quando, alzati gli occhi al cielo, vedo un cinese alto 2.26 m. che mi accenna un saluto e mi supera. Lui è Yao Ming, portabandiera cinese e stella dell'NBA. Non tanto distante un gruppo di persone accerchiano Maurice Green (recordman sui 100 m.) per scattare una foto e avere un autografo!...Per fortuna c'è la bandiera italiana in cima ad alcune palazzine che attira la mia attenzione facendomi sentire a casa. Poi vedo uscire Jury Chechi dalla porta principale... **Inizialmente ti senti un pesce fuor d'acqua, ma poi l'atmosfera olimpica, con la sua magia, ti fa sentire un campione, uno di loro. Tu sei lì per lo stesso obiettivo: diventare un campione!** Penso in quel momento che siamo tutti nella stessa barca, non c'è distinzione di colore, di razza o di sport...siamo tutti lì per vivere un giorno da leone! E l'emozione più forte è stata quando ho sentito le tribune di uno stadio, che ospita oltre 100.000 persone, tremare sotto i miei piedi, perché un greco (ad Atene) ha tagliato per primo il traguardo. Una sensazione contagia chiunque nella vita. Tutti sognano almeno un minuto della popolarità che quel greco sta vivendo ed è proprio in quel momento che un qualunque atleta sogna di regalare al suo Paese, quella gloria che può avere solo chi vive quel giorno da leone! Perchè lo spirito olimpico è in ognuno di noi.

Ester Balassini



Ester Balassini *nasce a Bologna il 20 ottobre 1977. Iscritta alla facoltà di Scienze della Formazione, comincia giovanissima con il pattinaggio. Una propensione, quella per lo sport, trasmessa dal babbo, Angelo, judoka in gioventù e, oggi, maratoneta. Dopo il pattinaggio, però, c'è l'incontro con l'atletica, con il martello e Marinella Vaccari Zanetti. Da quando ha cominciato a lanciare Ester non ha più smesso: 16 primati italiani consecutivi, 12 maglie azzurre, 2 olimpiadi e un mondiale alle spalle. Cresciuta nel Cus Bologna, nei cui impianti si allena tuttora, è in forza alle Fiamme Gialle, insieme con il fidanzato Cristiano Andrei, discobolo e "nipote d'arte" (lo zio, Alessandro, vinse l'oro nel peso alle Olimpiadi di Los Angeles, nel 1984). Ester ha tra l'altro vinto il premio Romanzi 2003 bandito dal CUS Genova e dall'Università di Genova e tre edizioni delle borse di studio per meriti sportivi bandite dall'Università di Bologna.*

E Jury Chechi annunciò: "ed ora la laurea"

di **Giorgio Gandolfi**

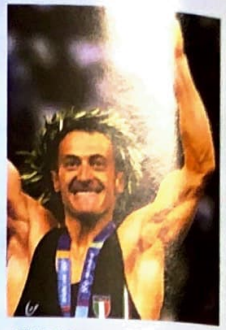
Gran festa a Parma per quattro stelle delle Olimpiadi con tifo da stadio e con le confidenze del neo dottore, Brugnetti, Baldini e Cassarà.

Protagonisti ed organizzatori della serata olimpica al Centro Cavagnari della Cariparma: da sinistra, il segretario generale Cus Parma, Luigi Passerini, Jury Chechi, iil vice presidente Michele Ventura, Ivano Brugnetti, Stefano Baldini, Andrea Cassarà, il presidente del Cus Parma, Matteo De Sensi e il preparatore dei maratoneti, professor Gigliotti. In alto: Mauro Biondini, brillante presentatore della serata.

IVANO, Il marciatore: "Ho toccato il tartan coi piedi e ho sentito il boato del pubblico. Soltanto a quel punto ho capito di avere vinto".

STEFANO, il maratoneta: "Il brasiliano l'avremmo preso comunque, eravamo più veloci di 15 secondi al chilometro...".

ANDREA, il fiorettista: "All'inizio avevo il braccino, non tiravo al meglio, è stato un grande Vanni, che tirava a mille, a sbloccarmi".



JURY, il signore degli anelli: "Da portabandiera ho provato un'emozione unica, Andrea Giani potrà rifarsi a Pechino".

Sarebbe alquanto riduttivo parlare soltanto di entusiasmo, con un tifo da stadio, per la manifestazione organizzata dal Cus Parma con la presenza di tre medaglie d'oro ed una di bronzo ("che definirei di platino" ha commentato il presentatore Mauro Biondini, riferendosi ovviamente a Jury Chechi). Pensate: nonostante l'ampiezza dell'anfiteatro della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, ancora una volta in prima linea quando c'è di mezzo lo sport, molta gente è rimasta in piedi, anche personaggi importanti, ma nessuno se n'è andato, troppo avvincente la trasmissione dei filmati, troppo interessanti le "confidenze" dei campioni, troppo simpatico Jury Chechi che si è alternato con Biondini, sempre incisivo ed attento nei minimi particolari, nell'improvvisare domande ai "colleghi", domande spesso pungenti. Cioè quelle confidenze alle quali Jury, per primo, non vorrebbe rispondere. Il tutto naturalmente con un pizzico di brio che non stona mai. Gli olimpionici, Stefano Baldini, Ivano Brugnetti, Andrea Cassarà, lo stesso Chechi quando è stato il suo turno, sono stati al gioco con gran divertimento da parte del pubblico che ha potuto apprendere in diretta le sensazioni e le emozioni di questi ragazzi che hanno avuto l'onore di salire sul podio ad Atene. Baldini, come Chechi, aveva mancato l'appuntamento di Sydney per infortunio ma si è ampiamente rifatto ed il come ed il perchè l'ha spiegato il suo preparatore Gigliotti così come il ventenne Cassarà ha raccontato cosa significa diventare un divo ammirato da tutti ma soprattutto dalle ragazze in aperta "concorrenza" con Montano. Dopo avere cercato vanamente una...fuga romantica con una delle belle hostess, Chechi ha dato l'annuncio al quale teneva in modo particolare: il 16 dicembre discuterà la sospirata tesi di laurea in quella che ha definito "scienza della comunicazione primaria" che tradotto dal suo toscano ironico significa Scienze motorie. Complimenti al neo dottore nonchè commendatore per meriti sportivi (che assurdo, però, tassare agli atleti azzurri il premio per le medaglie conquistate ad Atene. come raccontava Brugnetti).

Cus Lecce, una favola che continua

Correva l'anno accademico 1978/79 e la squadra della Facoltà di matematica e fisica dominava il Torneo interfacoltà di calcio all'Università di Lecce. Erano un gruppo di ragazzi che sognavano un mondo nuovo e migliore (come tutti gli appartenenti a quella generazione) ma che tuttavia non persero mai il contatto con la realtà, come purtroppo è capitato a tanti loro coetanei. Probabilmente fu lo studio di materie estremamente "razionali" come la matematica e la fisica a farne persone concrete, idealisti certamente e tuttavia pragmatici, abituati com'erano a far poche chiacchere e a realizzare fatti concreti. Esercitavano non solo la mente sui libri ma anche il corpo attraverso l'attività fisica. Da buoni italiani avevano la passionaccia per il calcio, soprattutto quello giocato. Insomma, gente di belle speranze e che poi quelle speranze non le ha solo coltivate ma le ha portate tenacemente a compimento. Erano quelli gli anni dell'impegno, che per loro voleva dire anche fare volontariato all'interno del Cus, creatura nata poco più di dieci anni prima dalla ferrea volontà dell'ingegner Mario Stasi. Quell'esperienza di dirigenti sportivi per alcuni di loro è continuata all'interno dell'ambito universitario, per altri fuori. Certamente è servita a tutti, anche come palestra di vita. A cominciare dal più anziano della nidiata di Stasi, ovvero Pierluigi De Sabato. È stato a lungo il vice dell'ingegnere ed il suo successore al timone del Cus Lecce per un breve periodo. Oggi è membro della giunta nazionale della Federvolley oltre che vicepreside di un istituto superiore d'istruzione, Ben presto è toccato ad Antonio Dima raccoglierne il testimone alla presidenza del Cus e mantenerlo per oltre quindici anni, fino a quando è diventato segretario generale del Cusi. Durante questo lungo periodo è stato coadiuvato dalla preziosa collaborazione di Rossella Ricchiuto (un'altra allieva di Stasi) che attualmente riveste il ruolo di segretaria generale del sodalizio universitario salentino. Dopo Antonio Dima a presiedere il Cus è stato chiamato Roberto Rella, primo ricercatore del Cnr e che tuttora ne è alla guida. Suo vicepresidente vicario è Giuseppe Isernia, docente di matematica, che ricopre anche il ruolo di presidente regionale del Cusi. Sono trascorsi all'incirca venticinque anni dal giorno in cui quella foto fu scattata. A vederli attualmente, il colore dei capelli non è più così intenso né il fisico asciutto ed atletico come allora. Non tutto però è cambiato: lo spirito, l'entusiasmo e la voglia di fare restano quelli di sempre. Un pugno di ragazzi, un gruppo di amici che volevano cambiare il mondo e che nel loro piccolo un po' ci sono anche riusciti. Senza mai perdere di vista i loro ideali giovanili, né il saldo riferimento a quella guida morale che da sempre è stata rappresentata dall'ing. Stasi e che fino al giorno d'oggi (nonostante Mario non ci sia più) ancora accompagna i suoi figliocci per il tramite dei suoi preziosi insegnamenti.

L'ing. Mario Stasi e il riccioluto Antonio Dima.

A sinistra: Bei tempi: Giuseppe Isernia, Giovanni Arcidiacono, Rossella Ricchiuto, Ignazio Lojacono e Antonio Dima.

A destra: La squadra di matematica e fisica vincitrice del torneo interfacoltà di calcio 78-79. Da sinistra in piedi: Rositani, Isernia, Coluccia, Tundo, Rizzo, Dima, De Sabato; accosciati: Solazzo, Sciacovelli, Tunno, Petrucci, Rella e Toraldo.

Cus Bologna: dodicimila tesserati

Non avrei mai pensato, quando ho cominciato, che sarei rimasto presidente per 19 anni. E quando terminerò il prossimo mandato avrò superato due decenni. In venti anni, anche limitando al minimo gli interventi, si fanno tante cose: ritengo che il mio bilancio sia corposo a prescindere dal numero degli anni di presidenza. Innanzi a tutto pongo il contributo dato all'evoluzione della cultura dello sport, aderente a quella filosofia che ci ha mosso in tutti questi anni: lo sport quale strumento educativo, come ha ribadito, recentemente, la Comunità europea, ma anche mezzo di comunicazione tra i popoli e promotore di solidarietà. Noi abbiamo precorso i tempi, con tenacia, e infine abbiamo visto realizzata la nostra filosofia e siamo sempre più convinti che possa diventare uno stile di vita che assumeranno i nostri studenti. Poi non possiamo dimenticare i risultati tangibili. Avevamo due campi da calcio e una pista di atletica. Ora abbiamo un palazzetto dello sport, un campo di hockey in erba sintetica, un campo da calcio, tre campi da calcio a cinque e gli impianti del centro sportivo Record utili per la didattica della Facoltà di Scienze Motorie, ma anche per l'attività sportiva universitaria e cittadina. Abbiamo contribuito allo sviluppo delle sedi decentrate – Rimini, Cesena, Forlì e Ravenna – ognuna delle quali potrebbe essere considerata una piccola università.. E poi ci sono momenti importanti di realizzazione di eventi, come le celebrazioni per il IX centenario dell'Alma Mater Studiorum, l'organizzazione del mondiale di cross, l'esagonale europeo di hockey su prato; due edizioni – a Riccione e Rimini – dei campionati nazionali universitari. Abbiamo promosso l'Alma Mater Sailing Cup, introducendo la vela e organizzando, di recente, la seconda edizione del mondiale universitario di vela match race. Abbiamo organizzato convegni di livello internazionale – Motor Coordination in sport and exercise – e ancora lanciato il progetto, avviato sin dall'inizio degli anni Novanta, dei centri estivi e di estate in città che sono stati un esempio di organizzazione e che si sono diffusi poi su tutto il territorio. Poi ci sono i numeri: avevamo 800 tesserati a fronte di una popolazione studentesca di 56.000 unità. I tesserati, oggi, sono più di 12.000, su 97.000 studenti. Abbiamo dato impulso alle attività agonistiche, raggiungendo 17 sezioni, ottenendo risultati eccellenti e promuovendo, per la prima volta da queste parti, alcune discipline come ultimate frisbee, orienteering, arrampicata sportiva. A proposito dell'arrampicata disponiamo di una delle migliori e più attrezzate palestre al coperto della regione. Abbiamo contribuito al decentramento universitario, come è accaduto per veterinaria a Ozzano. Offriamo servizi non solo agli studenti, ma a tutta la cittadinanza, promuovendo iniziative importanti in collaborazione con il Csa, l'ex provveditorato agli studi, ovvero i Giochi sportivi studenteschi, che riguardano gli junior, prossimi universitari. Abbiamo lavorato sulla qualità oltre che

sulla quantità. Abbiamo utilizzato strumenti scientifici per indagini di mercato, mettendo a fuoco le esigenze degli studenti e del mondo sportivo. Il nostro Centro Studi, per esempio, ha portato a termine uno dei primi lavori sull'abbandono dell'atletica. Sono orgoglioso, poi, dello sviluppo che abbiamo dato alla gestione contabile e amministrativa, finendo per divenire un punto di riferimento per il Cusi. Sono orgoglioso delle capacità professionali dei nostri collaboratori e dipendenti: una vera squadra motivata ed efficiente.

Programmi futuri
Stiamo lavorando per la diffusione di questa filosofia dello sport. E siamo impegnati perché l'Università sia sempre più consapevole dell'importanza dello sport nella formazione. È aumentata la sedentarietà e, per questo, serve un'attività fisica diffusa, perché il movimento, che è salute, è diventato una necessità e dovrà diventare uno stile di vita. Per quanto riguarda l'impiantistica, poi, vorrei realizzare un rettilineo coperto per l'atletica e la preparazione atletica, le strutture da mettere a disposizione della facoltà di Scienze motorie, trasformare i campi in erba naturale in erba sintetica, realizzare la club house per una maggiore socializzazione e poi consentire ai poli della Romagna di disporre di un minimo di dotazione nel campo dell'impiantistica.

Ampliamento del concetto sul forum appena accennato a Bardonecchia.
La crescita dipende dal confronto con altre realtà. Per questo il forum non deve essere una tantum, ma deve divenire una consuetudine, anche ricorrente. È necessario sviluppare lo studio e la ricerca dei nuovi settori dello sport, stimolando i rapporti con la facoltà di Scienze Motorie. Il Cus è un importante anello di congiunzione fra la facoltà di Scienze Motorie e il sistema sportivo, ovvero il Coni e le Federazioni. Scienze Motorie, senza l'apporto di Coni e Federazioni, è solo teoria. Il Coni e le Federazioni, al contrario, senza la facoltà di Scienze Motorie, sono solo pratica.

Il futuro dell'Universiade e dei Cnu, secondo il tuo punto di vista
I Cnu una volta rappresentavano il confronto tra attività altamente qualificate. E devono continuare a farlo. Ma, insieme, devono rappresentare una festa. Devono essere una rassegna dello sport ludico – universitario. A fianco della settimana canonica di gare, aggiungerei quest'altra rassegna. Un momento ludico per ritrovare il piacere di stare insieme. Di divertirsi giocando. Magari trovando formule diverse dalla tradizione, con formazioni miste. Le Universiadi, se continueranno a scimmiottare le Olimpiadi, si troveranno in grande difficoltà, perché l'apparato burocratico – come accade ora – finisce per prevalere sui contenuti.

Suggerimenti per Sport universitario.
La veste tipografica mi sembra molto bella e credo che non si possa fare nulla di meglio. Per quanto riguarda i contenuti, invece, insisterei sull'aspetto educativo e formativo dello sport. Punterei cioè a una crescita culturale. Deve servire per mandare un messaggio sull'impegno dei Cus. E i Cus devono far sì che lo sport divenga un compagno fedele del mondo accademico.

Com'è nato il Cus dei Laghi Varese e Como

Le risposte di Eugenio Meschi alla nostra inchiesta.

Quando una decina di anni fa il CUSI mi propose l'avventura di Commissario straordinario del nascente CUS Varese, mi accorsi subito di quanto si fosse lontani dalla soglia minima di requisiti necessari per la nascita di un nuovo CUS.
Tanto per cominciare, la proposta di creare un nuovo Centro Universitario Sportivo, si basava sulla richiesta inviata al CUSI dalla LIUC, Libera Università di Castellanza, centro equidistante tra Varese e Milano.
Una Università privata la LIUC, allora famosa per le presenze di professori con nomi da prima pagina, primo tra tutti Antonio Di Pietro. Tendeva a proporsi come Ateneo antagonista della mitica Bocconi, e come tale voleva utilizzare lo sport quale valore aggiunto creando lo spirito del primo Campus stile Anglosassone in Italia.
Risultava pertanto funzionale al Suo progetto la creazione di un CUS locale ma ovviamente lo avrebbe gradito plasmato ai suoi principi formatori, più che organismo autonomo. Inutile dire che tutto questo mal si accordava con la logica che governava e governa il nostro Ente regolato da un impianto statutario preciso e codificato da oltre 50 anni di attività su tutto il territorio nazionale. Contemporaneamente ai primi contatti con la LIUC, prendevano spazio le richieste del comitato di imprenditori a supporto della nascita di una Università Statale a Varese come logico sbocco di corsi di laurea a favore del bacino varesotto

Festa di compleanno con Sergio Capi, tesoriere Club Varese, il vice presidente Andrea Biganzoli, il presidente del Cus Milano, Vincenzo Sabatini e quello di Pavia, Sandro Meloni.

allora svolti presso le Università di Milano e Pavia. Anche costoro vedevano di buon occhio la nascita di un CUS locale, per molte delle ragioni precedentemente esposte ma principalmente per garantire servizi di qualità ai futuri studenti.
Mano a mano che le speranze per la nascita di una nuova università diventavano più consistenti, venivo coinvolto in una serie di iniziative a supporto. Ricordo un'epoca fitta di incontri tra funzionari romani del ministero ed enti locali, allora molto distanti da Roma. A quell'epoca la Lega faceva suo lo slogan 'Roma ladrona' e, unitamente a personalità del mondo accademico milanese e pavese delegate alla ricognizione ci era richiesto di destreggiarci in un clima che non era certamente favorevole. In tutte le riunioni cercavo di mantenere equidistanza e mi impegnavo a ravvivare l'attenzione sulla necessità di un movimento sportivo universitario che ruotasse attorno alla nascita del CUS.
Altra problematica affrontata fu la decisione del ministero di accorpare Varese e Como in un'unica realtà universitaria l'INSUBRIA.
Per coloro che non vivono in Lombardia, l'Insubria è una antica regione a cavallo tra la Svizzera Ticinese e le valli del nord est lombardo. Cercherò di spiegare come questa decisione ci complicasse ulteriormente la vita. Le distanze furono senza dubbio uno degli ostacoli maggiori per il coordinamento delle iniziative. Varese è collegata a Como da una vecchia strada provinciale, la pedemontana, che è un imbuto per traffico e tortuosità.
Di fatto, per raggiungere Varese da Como,

Canottaggio a Torino.

la strada più veloce risulta essere l'autostrada che passa per Milano. Si raggiungeva pertanto l'assurdo [illegible]sse più semplice coordinare da Milano iniziative sia per la nascente univer[illegible] dell'Insubria che per l'esistente LIU[illegible]to questo si scontrava ovviamente con [illegible] citato bisogno di autonomia.
Altro grosso ostacolo incontrato fu il campanilismo. Dovete sapere che Varese e Como sono in fatto di campanilismo quasi come le ben note Pisa e Livorno. Le scorribande delle tifoserie avversarie sono a tutti note ormai da tempo immemorabile. Fu forse anche per questo motivo che la facoltà di ingegneria di Como non accettò di entrare a far parte della nascente nuova università ma preferì rimanere polo periferico del Politecnico di Milano, in altre parole si sentiva più vicina a Milano che a Varese. Bene, è in questo ambito e con questo preambolo che dieci anni orsono mi accingevo a dare il via al CUS allora noto come CUS Varese-Como e in questo clima, dopo cinque anni si concretizzava la nascita dell'università dell'Insubria.
Bilancio di questi anni. Oggi dopo un lungo lavoro, con l'aiuto di alcuni amici 'soci CUSI' usciti da Milano e con la buona volontà di numerosi studenti, siamo riusciti a far nascere il CUS dei Laghi Varese-Como e, udite udite, abbiamo aperto una sede sotto le gradinate dello stadio di COMO con l'ovvia precauzione di esporre all'ingresso solo la scritta CUS dei laghi.

Devo dire con un pizzico di orgoglio che il bilancio è senza dubbio positivo. Abbiamo costruito una realtà che è saldamente inserita all'interno della vita universitaria. Conta un buon numero di soci praticanti e fornisce servizi apprezzati sia dagli studenti che da tutto il mondo universitario dell'Università dell'Insubria a Varese e Como, del Politecnico di Milano a Como e della LIUC di Castellanza.
Tra gli eventi organizzati in questi anni mi pregio citare, quale fiore all'occhiello, il ciclo di conferenze stampa che hanno visto transitare nell'aula magna dell'università dell'insubria a Varese personaggi sportivi illustri, primi tra tutti Jury Chechi e Arrigo Sacchi (allora allenatore della Nazionale di calcio). Più recenti sono i tre campionati Nazionali Universitari di canoa e canottaggio svoltisi sul lago di Varese.
Ma non finisce qui.
Tra i progetti in gestazione con sbocco a breve ricordo: la grande sfida tra i magnifici Rettori dell'Insubria, di Pavia e di Milano Un. Bicocca per un incontro-scontro itinerante sulle acque che bagnano le tre città.
Il primo scontro, pianificato a Varese il 2 Ottobre, ha visto i tre CUS sfidarsi con gli armi di canottaggio e utilizzando una particolare classifica ad handicap che oltre al risultato agonistico, ha tenuto in considerazione anche il profilo di studio degli equipaggi. Questa gara ha visto la cornice di tutti gli altri CUS lombardi con una classica sfida di Dragon boat aperta a studenti, personale docente e non docente. Ci auguriamo di non dover attendere molto per vedere nascere i primi muri del progetto Campus varesino, già votato dal consiglio di Amministrazione dell'università lo scorso mese di gennaio. Il progetto prevede la costruzione di una palestra polifunzionale, di una palestrina per body building oltre che di campi scoperti e della sede con uffici CUS. Tutto questo nel costruendo nuovo polo universitario di Varese proprio tra mensa e pensionato studentesco. Anche qui se passate sarete i benvenuti.

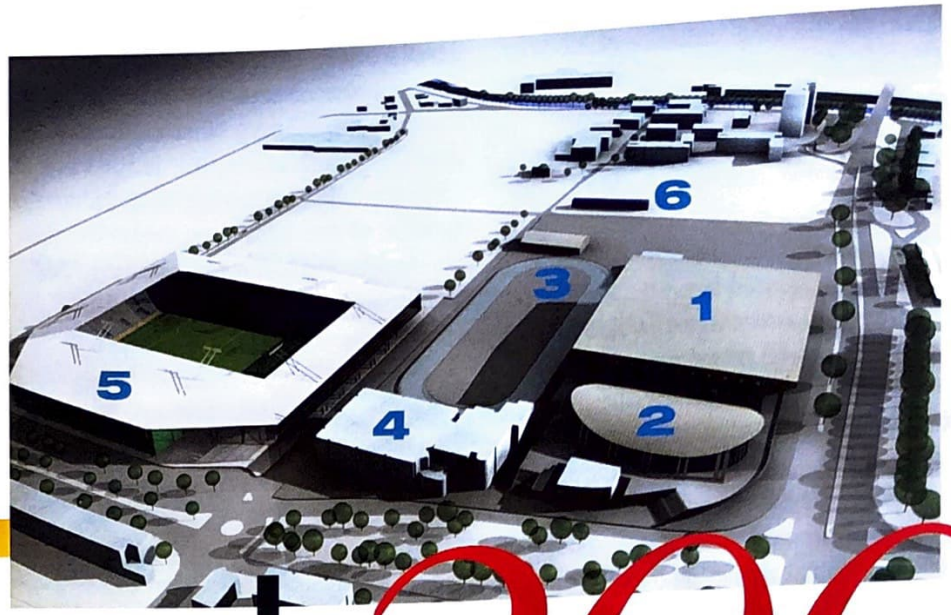
Venezia - Presidenti al lavoro prima del Congresso: Francesco Franceschetti, Eugenio Meschi e Vincenzo Sabatini.

Il lancio di Pescante ad Atene e... ai Giochi di Torino

Non sappiamo sino a che punto il ministro Pescante si fosse allenato prima del lancio della pallina da baseball ad Atene. Una cosa è certa: lo stile è impeccabile, la concentrazione è quella giusta da lanciatore collaudato. I miracoli che trasformano un uomo politico in uomo di sport o viceversa. Con una spalla quale Aldo Notari, presidente della Federazione Mondiale, tutto è possibile. Scherzi a parte, questa parentesi... agonistica di Mario Pescante, il lancio della prima palla in occasione di una delle sfide del Torneo olimpico di baseball vinto poi da Cuba, lascia intendere lo spirito del dirigente nato e cresciuto nel Cusi prima di entrare nel Coni e poi nel mondo politico. Proprio nei giorni scorsi, al Ministero dei beni culturali è stato risolto il problema della Supervisione di Pescante alla direzione dei Giochi olimpici di Torino 2006 con piena soddisfazione da parte di Valentino Castellani, confermato nel suo ruolo e anche da parte del presidente del Coni Gianni Petrucci (nella foto ad Atene davanti a Casa Italia) che aveva a cuore soprattutto l'organizzazione della manifestazione: "Pescante – ha detto – è il Supervisore e noi rispettiamo il suo lavoro. Se Castellani rimane, mi sta bene. Qui non si tratta di pace in famiglia, ma dell'organizzazione di un'Olimpiade. Io e il segretario generale Pagnozzi vogliamo soltanto che funzioni al meglio". Più chiari di così....

Dal 12 al 22 gennaio in Austria una grande manifestazione basata sugli impianti e l'esperienza accumulata in due Olimpiadi e una Universiade.

Verso Innsbruck 2005



MAIN VENUES

OLYMPIA WOR...
INNSBRUCK

1 Olympic Ice Stadiu...
2 Small Ice Stadium
3 Olympic Speed Ski...
4 Landessportheim (ISOC 2005 Front O...
5 Soccer Stadium (Opening Ceremony)
6 ISOC 2005 Contain... (Back Office)

Grazie all'esperienza acquisita in manifestazioni internazionali – citiamo ad esempio due edizioni dei Giochi Olimpici e l'Universiade del 1968 – è indubbio che la città austriaca è in grado di presentare l'imminente manifestazione con un curriculum di rilievo. Senza dimenticare che l'Associazione austriaca dello sport universitario è membro fondatore della Fisu e vanta un lungo e fruttuoso passato nell'organizzazione di competizioni dedicate agli universitari. Le varie commissioni che negli ultimi mesi sono state di scena a Innsbruck hanno potuto rilevare la perfetta efficienza degli impianti che ospiteranno i Giochi, comprendendo Seefeld, l'altra località che affiancherà Innsbruck nella manifestazione. Mancano soltanto il campo per l'hockey su ghiaccio e

DATA	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
Cerimonia d'apertura	•										
Sci alpino				•	•	•		•	•	•	•
Sci di fondo			•		•		•	•		•	•
Trampolino		•	•					•			
Combinata nordica		•		•		•					
Snowboarding		•		•					•		
Pattinaggio artistico		•	•	•	•						
Pattinaggio velocità pista corta								•	•	•	•
Hockey su ghiaccio	•	•	•	•	•	•	•	•		•	•
Biathlon			•		•	•		•	•		
Pattinaggio di velocità		•	•	•	•	•					
Skeleton											•
Cerimonia di chiusura											•

Il Presidente del Cusi, Leonardo Coiana, e la signora Giovanna Nebiolo, hanno presentato un dettagliato rapporto sulla situazione dell'organizzazione dell'Universiade invernale di Torino 2007. Anche la relazione sui Mondiali universitari di cross country, svoltisi con un notevole successo tecnico e di pubblico, è stata accolta dagli applausi del Comitato Esecutivo della Fisu riunitosi per l'occasione a Bruxelles.

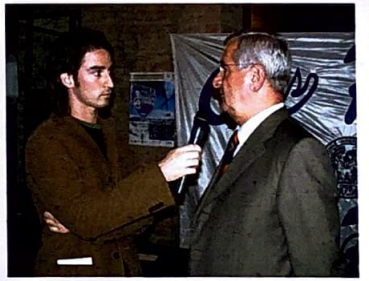
quello dedicato al pattinaggio: un problema minore, tutto sommato, anche perché sono in fase di completamento e saranno pronti per il 12 gennaio del 2005. Diceva Roger Roth, lo svizzero che è presidente della Commissione tecnica internazionale per gli sport invernali: "Molti sport previsti dal programma saranno raggruppati nello stesso luogo, il Casino Arena di Seefeld mentre le zone d'arrivo saranno vicine l'una all'altra dando modo così di organizzare alcune manifestazioni nello stesso tempo con possibilità di passare da un punto all'altro per gli spettatori. A parte gli sport obbligatori, il Comitato organizzatore ha proposto due discipline dimostrative: lo skeleton e la scalata su ghiaccio in palestra. Ci sarà anche il "Big air", ovvero una sorta di concorso di salto con lo snowboard riservato alle ragazze. Tutto questa sarà positivo ed in grado di attirare l'interesse del pubblico ma potrebbe anche complicare il lavoro dei tecnici e dei responsabili della sicurezza" ha aggiunto Roger Roth proseguendo: "Posso assicurarvi che questa Universiade proporrà luoghi e competizioni magnifiche e in base a tutto ciò avremo risultati tecnici eccellenti. Il biathlon, ad esempio, verrà ospitato dall'Hochfilzen, lo stesso che sarà teatro della prova della Coppa del Mondo della IBU, la Federazione internazionale del biathlon. Ritroveremo le gare di velocità nel pattinaggio abbandonate dopo l'Universiade del 1997".

Seefeld dista 22 km da Innsbruck, una mezz'ora d'auto. Il centro principale, l'Olympia World è situato a Sud Est della città ed offre una concentrazione di impianti davvero eccezionale: uno stadio da calcio che verrà utilizzato per la cerimonia d'apertura quindi le piste per il pattinaggio. Quella olimpica può ospitare 8mila persone e sarà il centro delle gare di hockey su ghiaccio. Sempre vicino allo stadio da calcio ci sarà il Landessportheim, ovvero la sede del comitato organizzatore.

Il Casino Arena di Seefeld accoglierà la maggioranza delle prove di sci nordico, sci alpino e snowboard. Seefeld ha già ospitato i Giochi Olimpici del '64 e del '76, i Mondiali di sci nordico 1985, la Coppa del mondo del fondo 1999. Le prime medaglie per lo sci cross verranno distribuite a Innsbruck.

Un altro particolare importante, il coinvolgimento degli studenti nell'organizzazione dei Giochi: l'Università di Innsbruck metterà a disposizione 850 volontari durante la manifestazione, vale a dire allievi e impiegati che diventeranno "colleghi" degli atleti che giungeranno da 50 paesi....

La fiaccola dell'Universiade lungo l'Italia



Il percorso in Italia della fiamma dell'Universiade di Innsbruck ha avuto diverse tappe: ovunque l'accoglienza è stata ricca di entusiasmo a conferma dell'interesse che il mondo universitario italiano manifesta nei confronti dei Giochi invernali della Fisu. Giochi che, oltretutto, essendo a poca distanza dall'Italia, vengono considerati un pò anche nostri. Dopo l'arrivo a Torino ecco a Parma dove il presidente del Comitato Universitario per lo sport ed il presidente del Cus, Innocente Franchini e Matteo De Sensi hanno brindato all'Universiade e ai due portatori, la simpatica Martina Pfeifhofer e il bolzanino Martin Dejaco. Nell'altra foto, il presidente Franchini intervistato da Marco Balestrazzi di TV Parma che ha trasmesso un completo servizio sull'avvenimento.

UNIVERSIADE 2005
İZMİR

Un villaggio per 8mila atleti sul golfo

Buongiorno, Smirne!

George E. Killian ha espresso la sua soddisfazione nei confronti degli organizzatori: "Ho constatato l'ottimo livello dei lavori messi in opera e mi voglio congratulare col sindaco di Smirne, Hamer Piristina e coi suoi collaboratori. Il Villaggio, che d... il Golfo di Smirne, è qualcosa di ...o e rispetta tutte le nostre esigenz... ben sapete l'alloggiamento de... ha sempre fatto parte della no... priorità".
Da notare che durante i Gioch... utilizzati ben 50 centri sportivi ...

A quasi otto mesi dai Giochi estivi di Smirne in Turchia, c'è stato un leggero rallentamento nei lavori per la costruzione dei nuovi impianti, dovuto alle elezioni nel paese ma questo non pregiudicherà la manifestazione. Grazie alla rielezione di Ahmet Piristina a sindaco della città, il comitato organizzatore che è presieduto dallo stesso Piristina, si è rimesso al lavoro firmando l'accordo con la Televisione Turca (TRT) per la copertura TV dei Giochi. È previsto infatti il rinnovo dell'accordo con l'European Broadcasting Union che già aveva trasmesso le gare da Daegu 2003 con notevole successo. Il nuovo complesso per il nuoto costruito a Manisa è semplicemente magnifico: i membri della commissione tecnica che l'hanno visitato sono rimasti impressionati. La costruzione del villaggio che ospiterà gli atleti è a buon punto. Il presidente della Fisu,

DATA	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
Cerimonia d'apertura		•										
Atletica						•	•	•	•	•	•	
Basket		•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	
Scherma			•	•	•	•	•	•	•	•		
Ginnastica artistica		•	•	•	•							
Ginnastica ritmica							•	•	•			
Nu)oto					•	•	•		•	•	•	
Tuffi		•	•	•	•	•	•	•				
Waterpolo			•	•	•	•	•	•	•	•		
Tennis			•	•	•	•	•	•	•	•	•	
Volleyball		•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•
Calcio	•		•		•		•		•		•	
Lotta							•	•	•	•	•	
Taekwondo							•	•	•	•	•	
Vela					•	•	•	•		•	•	
Tiro con l'arco						•	•	•	•	•	•	
Cerimonia di chiusura												•

Villaggio sportivo potrà ospitare qualcosa come 8mila fra atleti e dirigenti. Costruito su alcune colline nei pressi dell'autostrada dista dal centro della città appena 8 minuti. Nel centro del villaggio ci saranno anche gli uffici più importanti dell'Universiade, a cominciare dagli accrediti, i ristoranti, il centro medico, la biblioteca, il centro Internet e le zone riservate alle cerimonie, comprese molte attività culturali. Lo spostamento delle date dei Giochi è dovuto alla necessità di evitare la concomitanza con diverse manifestazioni internazionali fra cui i mondiali di nuoto in programma a Montreal ed i mondiali di atletica previsti ad Helsinki. Tutto questo garantirà una maggiore partecipazione da parte dei migliori atleti. Oltre agli sport obbligatori l'Universiade di Smirne avrà quattro discipline in più: lotta, taekwondo, vela e il tiro con l'arco. La Federazione internazionale del tiro con l'arco ha sollecitato gli organizzatori ad inserire questo sport – che ha avuto un grosso successo a Daegu – sottoscrivendo un accordo in base al quale la FITA attribuirà dei punti extra ai tiratori partecipanti. Attualmente sono ben 4000 i candidati volontari per i quali è prevista una severa selezione.

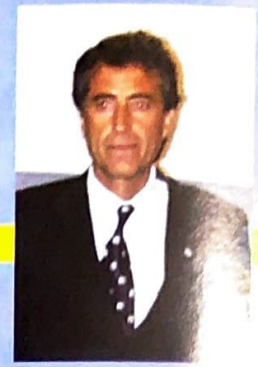
La Commissione tecnica internazionale della Fisu, presieduta dal vice presidente Alberto Gualtieri, è stata in Turchia, a Smirne, per valutare lo stato dei lavori degli impianti che ospiteranno dall'11 al 21 agosto i Giochi dell'Universiade estiva. Ecco Gualtieri con Manuel Coloma, John Warnock, Mark Tennant e Jean-Paul Clemencon. La situazione è risultata nel pieno rispetto dei tempi previsti

E poi Bangkok 2007

BANGKOK
2007

Sarà Bangkok, capitale della Thailandia, paese di 50 milioni di abitanti, la prima nazione del Sud-Est asiatico, ad ospitare una Universiade, la 24°, quella del 2007. Anzi, le previsioni parlano già di una manifestazione fantastica non soltanto per via degli impianti avveniristici che verranno messi a disposizione degli atleti ma anche per il programma collaterale e per la sistemazione degli studenti in un villaggio davvero eccezionale ospitando già buona parte delle strutture agonistiche. Oltretutto i Giochi coincidono con le celebrazioni dell'80 compleanno del Re Bumibol Adulyadei, un sovrano particolarmente amato in un paese dove le più disparate religioni riescono a convivere in piena armonia. Ci saranno dunque grandi feste ed anche l'Universiade verrà coinvolta.

Saranno i giochi dei CUS



Riccardo D'Elicio e l'Universiade torinese. Il programma invernale coi CNU e il Forum a marzo.

Il Cus Torino d'antan al Sestriere.

Torino - L'arrivo della fiaccola dell'Universiade austriaca è stato motivo di entusiasmo per tutto il mondo dei Cus e del Cusi. La presenza del presidentissimo Coiana ha dato ulteriore spessore all'importanza dell'avvenimento a conferma dell'ottimo lavoro che sta realizzando il gruppo diretto dal presidente Riccardo d'Elicio. Grazie al Cus Torino si sta creando quell'atmosfera di sinceri rapporti e di estrema colleganza che dovrebbe essere alla base di tutto il movimento universitario.

D'Elicio ha un progetto già espresso in diverse occasioni e che non manca di ribadire: "La nostra Universiade, i nostri Giochi saranno l'espressione di tutti i Cus italiani. Tanto è vero che ancora recentemente abbiamo inviato una lettera ai presidenti invitandoli a farsi coinvolgere dalla nostra operazi partecipando con le idee e con q dirigenti già collaudati nell'ambito locale. Insomma, dovrà essere u gestione nazionale proprio perché sentano partecipi di un'Universiad prettamente italiana. Noi del Cus T ci sentiamo liberi da condizionamen lavoriamo con entusiasmo e passione.

Si ritorna a Bardonecchia.

sicuri che anche negli altri Cus ci sia la giusta conformità".
Dal Piemonte, partono intanto le prime iniziative che sfoceranno poi nel secondo Forum dei Cus (5-6 marzo) e nei Campionati nazionali della neve in programma dal primo al 6 marzo 2005. Il 6 gennaio ci sarà a Bardonecchia il Concerto di Buon Anno quindi il 27 febbraio la Mezza Maratona che tanto successo ha registrato negli anni scorsi. Senza dimenticare il Concerto in altura a Bardonecchia, qualcosa di semplicemente eccezionale, che coincide con la settimana universitaria (1-7 agosto). Ritorniamo a D'Elicio per chiedergli se i problemi che incontrano le Olimpiadi della neve rischiano di avere riflessi sull'Universiade e la risposta è perentoria: "No, assolutamente, siamo al di fuori dei disagi che si stanno creando per la città. Quando entreremo in scena noi non ci saranno condizionamenti od ostacoli: le istituzioni si sono rese conto che siamo davvero il futuro della città e sono pronte ad accoglierci a braccia aperte con la nostra festa della gioventù studentesca di tutto il mondo. Perché i nostri concorrenti hanno maggiore possibilità di conoscere Torino e la regione, di approfondirne le conoscenze culturali e gastronomiche, a differenza degli atleti della neve troppo condizionati dai risultati. E sono giovani che sicuramente torneranno". D'Elicio conclude con un cenno all'imminente Universiade austriaca: "I nostri rapporti con gli organizzatori sono davvero ottimi grazie allo scambio di informazioni e di collaborazione in atto, come si è rilevato anche con l'arrivo a Torino della fiaccola universitaria. Ebbene, Torino sarà rappresentata ad Innsbruck in modo adeguato: quando riceveremo la fiaccola ci sarà il sindaco della nostra città con le maggiori autorità della provincia e della regione a conferma dell'importanza che si riconosce a quella che sarà l'Universiade del 2007"

g.g.

Antonio Di Rosa

Direttore della Gazzetta dello Sport

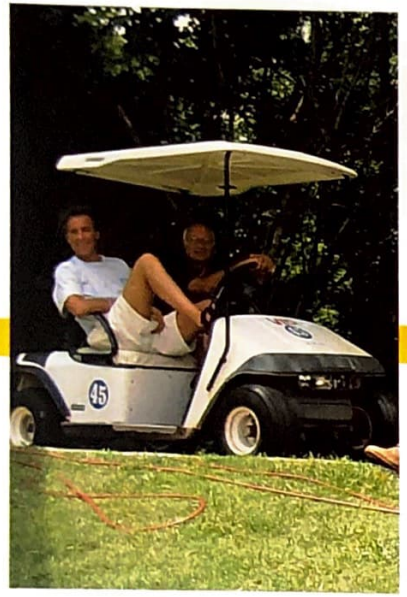
Antonio Di Rosa, siciliano, già giornalista della Stampa e poi vice direttore del Corriere della Sera quindi direttore del Secolo XIX di Genova, è diventato il nuovo responsabile della Gazzetta dello sport. Subentra a Pietro Calabrese chiamato a dirigere la rivista Panorama.
Di Rosa, col quale abbiamo avuto il piacere di lavorare nella redazione della Stampa a Torino, è giornalista di valore politico ma anche sportivo tanto è vero che durante la sua permanenza al Corriere della Sera gli era stato demandato il controllo delle pagine sportive.
Diventa direttore della rosea in un momento importante per il quotidiano sportivo che ha superato ogni record di tiratura e si è installato da tempo fra i giornali più letti del paese.
A Di Rosa i complimenti e gli auguri del mondo universitario sportivo.

g.g.

La Fisu ha ricordato l'Amico Scarpiello

Nella foto, Emanuele Scarpiello con Leonardo Coiana e altri dirigenti a Palermo 1997.

Il messaggio della Fisu è esplicito nelle due lingue ufficiali che caratterizzano la comunicazione della Federazione Sport Universitario. In inglese: "Pillo was an exceptional person, both for his human qualities and for his vision of the world of sports. His philosophy will be our philosophy for ever". Quindi in francese: "Pillo etait quelqu'un d'exceptionnel tant pour ses qualiteès humaines que pour sa vision du monde sportif. Sa philosophie restera à jamais notre philosophie". Perdendo uno dei suoi "padri fondatori", ha dichiarato Roch Campana, il segretario generale della Fisu "abbiamo perso uno dei dirigenti più infaticabili nella storia del nostro movimento. Le tappe del suo lavoro sono le stesse della nascita della nostra Federazione. Dopo la seconda guerra mondiale c'era tensione fra Est e Ovest, soltanto le Associazioni studentesche riuscivano ad organizzare manifestazioni sportive internazionali. Grazie al Cusi nasceva la Fisu, coi primi rapporti fra vari paesi. È interessante notare che fra i paesi fondatori c'erano l'Egitto e il Cile nonchè Monaco. Tramite il Coni venivano organizzati i Campionati internazionali di Merano, la prima Settimana Internazionale datata 1949. Vi parteciparono otto paesi con cinque sport. Seguirono altre tre edizioni, Lussemburgo, Dortmund e San Sebastian. Nel '57 l'Unione degli studenti francesi organizzava a Parigi i Giochi Universitari e nell'occasione la Fisu decideva di sospendere la sua Settimana internazionale per evitare un deleterio doppione. C'era troppa tensione fra le due federazioni, ma fu un passo importante perchè anche la Germania finì per aderire al nostro movimento uscendo per la prima volta dalle sue frontiere. Anzi la Fisu incoraggiò le proprie federazioni a partecipare ai Giochi di Parigi. Cosicchè ci fu un riavvicinamento delle due parti e in pratica nasceva l'Universiade. L'onore della prima edizione, ovviamente, è dell'Italia che doveva ospitare la prima edizione ma la vicinanza della Olimpiadi 1960 suggerì a Primo Nebiolo la soluzione di Torino dove si registrò un grosso successo. Pillo c'era sempre in ogni situazione pronto a lavorare a fianco del nostro futuro presidente Nebiolo...."



Azzurri del golf, settimi con onore

di **Matteo Biava**

A Torino nel 2006 il prossimo Mondiale

Si sono arresi ad un passo dal podio. A conclusione di una gara avvincente si è conclusa con uno sfortunato e rocambolesco settimo posto la trasferta in Thailandia della Nazionale azzurra di golf che ha partecipato all'11° edizione dei mondiali universitari. Sul difficile campo del Voyage Panorama Resort & Golf Club di Nongyakawi, gli azzurrini, che godevano del favore del pronostico grazie ad un quartetto di grande qualità, formato da Edoardo Molinari (Circolo Golf Torino), Andrea Signor (Asolo Golf), Andrea Romano (Modena Golf Club) e Niccolò Gaggero (Circolo Golf Rapallo) sono stati fino al termine in lotta per salire sul podio. Non ce l'hanno fatta per poco. La formula del Mondiale era quella classica delle 72 buche medal, con la classifica formata sui tre migliori score ottenuti per ogni giro. L'Italia partiva benissimo e al termine del primo giro di portava subito in seconda posizione. Un secondo e terzo giro interlocutori vedevano la nostra Nazionale presentarsi al via della tornata finale al quarto posto, ma ad un solo colpo dai terzi classificati. Invece proprio nelle ultime 18 buche, gli score degli avversari si abbassavano sensibilmente, sancendo il trionfo del Sud Africa che riusciva ad ottenere la piazza d'onore a scapito degli Stati Uniti. Gli azzurri dovevano accontentarsi così di una deludente settima piazza. "Eravamo tra i favoriti – confermava Vittorio Mori, allenatore al seguito della Nazionale – e sino alla fine i ragazzi sono stati nelle prime posizioni. A fianco di Molinari, come al solito impeccabile e autore anche di una delle due hole in one realizzate durante il torneo, ci è mancato qualcosa da Romano e Gaggero non al meglio. Il trevigiano Signor, invece, aveva dato l'impressione di poter guidare la rimonta e solo la scarsa vena nel putting gli ha impedito di ottenere score diversi. Va detto che per i ragazzi è stato notevole l'handicap della scarsa conoscenza del campo e la pesante trasferta. Resta però un'esperienza indimenticabile per l'assistenza e la perfetta organizzazione in ogni minimo dettaglio, dalle dirette Tv al live scoring buca per buca".

A consolazione dell'Italia e del Cusi, è arrivato il settimo posto di Molinari nella classifica individuale.

Resta il rammarico per la mancata partecipazione del fratello Francesco impegnato in Irlanda nel Ballybunion Golf Club nella prestigiosa Palmer Club. Nel

torneo femminile, sulle 54 buche, le azzurre hanno fatto miglior figura concludendo con un ottimo quinto posto. Vittoria Valvassori, Giulia Corbaccio e Anna Roscio, che alla vigilia godevano di minor fiducia rispetto alla squadra maschile, sono state autrici di una prestazione di carattere. La vittoria è andata agli Stati Uniti con un solo colpo di vantaggio sulle padrone di casa. Gli azzurri avranno la possibilità di rifarsi nella prossima edizione del Mondiale universitario che si svolgerà in Italia, per l'esattezza nel Circolo Club Torino nel 2006, come ha confer il Presidente Riccardo D'E presente al torneo con Leonardo Coia Franco Vianello Moro che vediam le foto assieme agli azzurri. Una rivincita, comunque, c'è già stata: E do e Francesco Molinari sono seriti nella squadra dell'Europa cont che ha conteso a Irlanda e Gran na il St Andrews Trophy in Scozi stesso campo, Andrea Pavan (P Roma Golf Club) ha partecipato da riservata alle formazioni u 18, denominata Jacques Leg ophy.

Al Cus Milano la Nike Alata

di ***Carlo Dolfi***

Il presidente della FITAV, Luciano Rossi, ha accolto con grande entusiasmo gli Universitari di tiro a volo in quel di Foligno. Bellissima manifestazione ed ottima organizzazione da parte del TAV locale e giornate piene di avvenimenti, non ultimo il Convegno sul doping che ha visto come relatori il prof. Ruggiero Rossi, direttore dell'Istituto di medicina dello sport e il prof. Cocchi, entrambi dell'Università di Perugia su espresso interessamento del presidente del Cus Perugia, Moretti.
Veramente interessante l'argomento che ha coinvolto tutti i presenti. Un ringraziamento alla FITAV e in particolare al suo presidente Luciano Rossi e al GTL nonché al consigliere federale Gualini che ha curato la relazione tecnica.
Risultati di grande valore con il record di ben 42 tiratori: un grande successo!

Parole di benvenuto del presidente FITAV, Luciano Rossi che fa gli onori di casa.

di ***Gianluigi Gualini***

Anche stavolta la competizione, denominata "IX Criterium Universitario di tiro a volo", ha messo a confronto i concorrenti su due discipline olimpiche, Trap e Skeet, e bisogna dire che sono stati ottenuti ottimi risultati. Importante la presenza di tiratori d'interesse nazionale quali Giuseppe Andretti per il Cus Lecce, Luca Botto per il Cus Padova e Alessio Forti per il Cus Perugia.
La gara si è articolata su 125 piattelli suddivisi in due giorni più la finale comprendente i migliori sei tiratori di ogni categoria su altri 125 piattelli.
Un Criterium questo molto lungo con un nemico comune, il gran caldo: la temperatura ha raggiunto i 34 gradi. Nella prima parte, sono stati sparati 75 piattelli ed il Cus Milano con un grandissimo punteggio,190/225, ha portato a casa la Nika Alata, Trofeo che dal 1996 va al miglior Cus. Il secondo giorno la gara prevedeva altri 50 piattelli ed erano in palio numerose medaglie individuali. Maria Francesca Floris ha sbaragliato le avversarie con un pregevole 104/125 accedendo in finale con ben 17 piattelli di vantaggio sulla seconda e concludendo la gara con un gran 104+20/150. Aldo Carabino e Piero Gualini facevano parte della stessa categoria e fino all'ultimo hanno gareggiato per la vittoria ma il ragazzo del Cus Catania, entrato in finale come quarto, ne è uscito vincitore

Al tavolo delle premiazioni: il presidente federale Luciano Rossi, il vice presidente Cusi Carlo Dolfi, il consigliere federale Gianluigi Gualini, il responsabile Cusi per il tiro, Riccardo Massantini.

Il podio dei vincitori.

Il bravissimo Giuseppe Andretti tra il presidente Rossi e il consigliere Fitav Gianluigi Gualini.

chiudendo l'ultima serie con un 25/25 perfetto. I due atleti del Cus Milano invece hanno chiuso rispettivamente con: Carrabino 105+22 e Gualini con 107+20. Lo spareggio denominato shoot-off per il secondo e terzo posto è stato da mozzafiato come ha commentato il Presidente della Federazione, Luciano Rossi. Infatti i ragazzi hanno sparato 8 piattelli a testa, cosa che non succede neanche nelle finali dei campionati mondiali ed alla fine Piero Gualini è stato preso dall'emozione e ha "strappato" l'ottavo piattello conquistando il terzo posto, mentre Aldo Carrabino, grazie ad una concentrazione perfetta, si è classificato al secondo posto. Mauro Piscitelli invece ha gareggiato nello skeet concludendo la sua gara con un soddisfacente 87, conquistando per la seconda volta la medaglia d'oro. Manifestazione davvero di ottimo livello!

De Martino, tesi di laurea

Non è cosa di tutti i giorni presentare una tesi di laurea davanti al figlio e al nipote di un personaggio entrato nella storia del giornalismo e della narrativa come Emilio De Martino. È capitato alla giovane neo dottoressa Chiara Bonoretti, reggiana di Calerno, che all'Università di Parma ha discusso col relatore professor Daniele Marchesini e coi docenti professori Vecchio e Vera un lavoro che ha richiesto un anno e mezzo di ricerche, Scrittura e Sport. Dietro di lei c'erano Aldo e Giorgio De Martino, figlio e nipote dello scrittore che negli Anni 20 "inventò" la prima pagina sportiva del Corriere della Sera e che nel dopoguerra sarebbe diventato direttore della Gazzetta dello sport, per poi lasciare l'incarico a Gianni Brera per lanciare un nuovo tipo di settimanale, lo Sport Illustrato nel quale l'avvenimento fotografico avrebbe fatto da completamento all'indagine giornalistica con un successo strepitoso.

È stato il destino della famiglia De Martino visto che Aldo, giornalista della Rai, è entrato a sua volta nella storia della Tv come protagonista della nascita e della crescita della comunicazione sportiva TV avendo escogitato fra l'altro per primo, in oltre vent'anni di direzione della Domenica Sportiva (1954-76) la mitica moviola. Sotto di lui passarono le grandi firme del giornalismo, De Zan, Rancati, Rosi, Pizzul. Senza dimenticare che fu il fondatore ed il direttore per diversi anni di Sport Universitario nel formato giornale che univa all'eleganza grafica anche concetti d'impaginazione avveniristici.

Successivamente come direttore per 16 anni del Centro produzione Radio e TV di Milano nel periodo degli anni d'oro, raggiunse con "Fantastico 3" il record assoluto dell'ascolto nazionale con quasi 30 milioni di telespettatori. Maestro del lavoro, Aldo è stato anche Rettore dell'antica Accademia degli Inquieti di Milano.

La famiglia De Martino era compatta dietro a Chiara a "tifare" per lei nell'ultimo sprint che portava alla laurea in lettere. Ovviamente emozionata, Chiara ha risposto in modo incisivo alle domande di chiarificazione dei docenti, superando così brillantemente l'ultimo esame su un personaggio che "non affrontava la vita ma l'abbracciava". De Martino aveva partecipato come volontario alla prima guerra mondiale e poi era stato in Russia nella grande guerra. Aveva scritto numerosi romanzi, anche per bambini, tutti di grande successo, "romanzi d'amore ambientati nello sport, c[illegible]i di fare diventare romantiche le [illegible]one sportive e sportive quelle romantic[illegible] da giornalista al Corriere d[illegible] Albertini aveva iniziato con un c[illegible]o di 1.150 lire al mese, una fortuna se[illegible]gonata alle 2.500 lire annuali che g[illegible]navano mediamente gli italiani. "[illegible]scrittore tutto tondo" l'ha definito Dan[illegible]rchesini che di libri se ne intende qua[illegible]cente di Storia contemporanea m[illegible]he come scrittore di libri sportivi, [illegible] quali, quello dedicato a Coppi [illegible]ali, ha vinto il Bancarella sport. "Anche [illegible]é – ha aggiunto Marchesini – n[illegible]no tempi facili per chi scriveva di s[illegible]on oppositori come Benede[illegible]ce e Papini secondo il quale "l'unica [illegible]ntelligente che può fare un imbecille [illegible]port".

Chiara Bonoretti ha rievo[illegible]elle pagine della sua tesi l'epoca del g[illegible]lismo in punta di penna, quando u[illegible]tica provocava una sfida a due [illegible] "una tesi ben scritta, ben costruita, [illegible]ssaggio della nostra cultura" ha co[illegible] Daniele Marchesini.

Una studentessa reggiana si è laureata a Parma col professor Marchesini presentando un lavoro su Emilio De Martino, lo scrittore "inventore" della pagina sportiva sul Corriere della Sera, presenti Aldo e Giorgio De Martino, figlio e nipote del famoso scrittore-giornalista. Nella foto, il docente prof. Marchesini, Chiara Bonoretti e Aldo De Martino, cui si deve la nascita di Sport Universitario.

LA TESI DI DOMENICO LANZAFAME SUGLI EFFETTI DEL TURISMO SPORTIVO

Domenico Lanzafame militante nella squadra di basket del Cus Messina, figlio di Ninni Lanzafame, segretario del Cus Messina, ha brillantemente conseguito il diploma di laurea in Economia Gestione servizi turistici discutendo la tesi "Gli effetti economici del turismo sportivo. Il 1° Campionato mondiale universitario di baseball a Messina".
Al neo laureato gli auguri di tutto il mondo universitario.

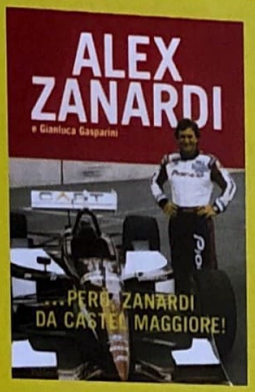
Bancarella, un Premio al coraggio

I LIBRI FINALISTI

Emanuela Audisio
Bambini Infiniti (Mondadori)
Genio e sregolatezza. Classe immensa e vita sfrenata. L'inviato di "Repubblica" racconta il volto umano di personaggi del calibro di Maradona, Monzon, Borg, Tyson e Johnson. Tra loro c'è chi ha saputo cavalcare il successo con leggerezza c'è chi è naufragato sotto il suo peso. Allo stesso modo l'Audisio racconta i funerali di Senna in un clima irreale, la sieropositività di Magin Johnson, il Roberto Baggio che sbaglia il rigore a Usa 1994.

Enrico Palandri
L'altra sera (Feltrinelli)
Un giornalista è a Parigi per seguire i Mondiali '98. Alle sue spalle un matrimonio naufragato nel silenzio e nel dimenticatoio. L'atmosfera da città blindata stride con i sentimenti di Giacomo quando, per caso incontra di nuovo Pauline. All'improvviso il protagonista torna giovane e i suoi sentimenti s'intrecciano nella frenesia parigina. C'è la speranza che l'amore perduto e consapevolmente distrutto dia a entrambi uno slancio nuovo.

Beppe Severgnini
Manuale dell'imperfetto sportivo (Rizzoli)
Un testo concepito per chi ama lo sport, ha provato almeno una volta a praticarne di ogni tipo e poi si rassegna ad osservare quella razza strana che sono gli "sportivi". Il giornalista del Corriere della Sera vede nello sport una chiave di lettura del mondo attuale con i peggiori istinti paterni a bordocampo, le mamme apprensive ad ogni livello, atleti in erba esasperati da miti che durano il volgere di una stagione. È il ritratto di più generazioni.



Alex Zanardi e Gianluca Gasparini
...Però Zanardi da Castel Maggiore (Baldini Castoldi Dalai)
È la storia di un pilota di Formula Uno che ha superato il più difficile degli ostacoli. Si ripercorrono le gesta e le emozioni di un uomo capace di non mollare mai, aiutato da una famiglia all'altezza. Un'esistenza intensa e spesso difficile, ricca di passione e tanta, tanta forza di volontà.

Italo Cucci
Un nemico al giorno (Limina)
Chi l'ha detto che un giornalista sportivo non deve avere nemici? Cucci descrive la sua carriera basata su indipendenza e anticonformismo: in 40 anni ha scritto di Montanelli e Arpino, Enzo Ferrari e Enzo Bearzot... Ci sono molti modi per raccontare ciò che si è fatto: Cucci sceglie la via della storia del calcio, spiegandola in modo fazioso ma appassionato.

Richard Cohen
L'Arte della spada (Sperling & Kupfer)
Quella della spada è un'arte prima ancora che uno sport, e di tutte le arti è certo la più letale e ricca di fascino. Il cinque volte campione di sciabola Richard Cohen ne ripercorre la storia, dai gladiatori dell'antica Roma ai cavalieri medievali e ai duellanti del Settecento e dell'Ottocento, approdando infine sulle spiagge californiane. Tanti gli aneddoti divertenti.

PONTREMOLI, 25 settembre 2004 – Un premio al coraggio, alla voglia di ricominciare sempre e di affrontare le sfide, anche le più difficili. Il 41° Bancarella Sport è andato ad Alex Zanardi che, con Gianluca Gasparini, giornalista della "Gazzetta dello Sport", ha scritto "….però, Zanardi da Castel Maggiore" (Baldini Castoldi Dalai). Una vittoria ottenuta con 32 dei 116 voti validi, dopo un testa a testa con Emanuela Audisio, inviata di "Repubblica", e il suo "Bambini infiniti" (Mondadori), raccolta di storie di grandi campioni, da Diego Maradona a Bjorn Borg, da Mike Tyson a Nadia Comaneci, da Mohammed Alì a Ben Johnson (27 voti). Come è nella tradizione del Bancarella, la platea del Teatro della Rosa di Pontremoli ha seguito in diretta lo spoglio e la lettura dei voti uno ad uno, con attenzione e un briciolo di suspense. Già al momento della prima selezione il lavoro della giuria non è stato facile, come ha più volte sottolineato il presentatore e membro della giuria Paolo Liguori, direttore del Tgcom: "Abbiamo scelto questi sei finalisti, ma vi assicuro che avrebbero potuto essercene almeno altri sei con loro, questo a testimoniare che la letteratura sportiva cresce e i bei libri sono sempre più numerosi". "Ho accettato di scrivere questo libro – ha spiegato Zanardi – per sdrammatizzare la "sceneggiatura" del mio incidente. La vita continua, va avanti ed è bellissima. Oltre all'orgoglio di lasciare qualcosa, una traccia, un ricordo scritto delle mie imprese sportive che un giorno mio figlio potrà leggere, volevo che restasse anche una testimonianza che potesse aiutare altri ad andare avanti nei momenti difficili". Grande soddisfazione è stata espressa dal coautore Gasparini, alla sua prima esperienza letteraria: "È stata un'occasione bellissima, non solo perché ho conosciuto bene Alex, ma perché tra noi è nata un'amicizia e questo è l'aspetto più importante e prezioso di tutto".

Pontremoli - La premiazione dei vincitori del Bancarella 2004.

FINALI DI COPPA DEL MONDO
DI SKIROLL FANANO SESTOLA
17/19 DICEMBRE 2004

Lo skiroll re dell'Appennino, Alfio Di Gregorio il suo profet

I sognatori che fanno capo al Cus Bologna hanno raccolto finalmente i risultati auspicati per questa disciplina che si sta facendo strada nel mondo.

di **Carlo B**

Cala il sipario sulla stagione internazionale dello skiroll con un epilogo che lancia un segnale di speranza sul futuro di questa disciplina. Le finali di Coppa del Mondo svoltesi a Sestola hanno dimostrato che lo skiroll ha qualità ancora tutte da scoprire e farle emergere è solo questione di tempo e buona volontà. Serviva una prova decisa dell'esistenza di questa disciplina, una prova che fosse qualcosa di più di una semplice dimostrazione di "sopravvivenza", e le gare ospitate sull'Appennino modenese hanno dimostrato che il battito cardiaco del "far fondo sull'asfalto" si sente forte e chiaro. Merito di questo va anche a un manipolo di sognatori che fanno capo al CUS Bologna che da tre anni operano "in zona" e ora finalmente hanno raccolto in rapporto alla semina. Si è dato il via in una giornata "sfortunata" per il solo aspetto del clima meteorologico, ma del resto era venerdì 17 settembre(!). "*Al tempo non si comanda*" diceva un vecchio adagio, ma agli

skiroll sì, aggiungiamo noi. E quelli del veneto Di Gregorio, ma cresciuto alle pendici innevate dell'Etna, ha dimostrato di essere lui l'uomo da battere. Ma non solo, perché in questa prima giornata di gare, il "mister" della nazionale italiana di skiroll Pierluigi Papa, l'avvocato bolognese che da tre stagioni ha preso le redini degli azzurri, ha piazzato sette atleti nei primi sette posti. Roba da record, il settebello azzurro. Andiamo con ordine. Netto il successo di Alfio Di Gregorio, con un vantaggio di oltre 30" sul ventitreenne Marco Fiorentini, giovane talentuoso dello skiroll. Alle loro spalle i due portacolori dell'Esercito, Valerio Theodule e Simone Paredi, quest'ultimo non al meglio per problemi allo stomaco. In difficoltà l'altro Forestale, Alberto Pertile, mai stato in gara ma che manteneva la testa del gruppo degli inseguitori. Nella seconda frazione proseguiva la fuga solitaria di Alfio, mentre per la seconda piazza il valdostano Theodule superava, a un chilometro dal traguardo di Pian del Falco, il veronese di Boscochiesanuova (un paese, una garanzia) costretto a rallentare a causa di problemi meccanici ad uno skiroll. Ai piedi del podio Simone Paredi e quinta posizione per Pietro Filippin che precedeva Alberto Pertile e Julies Pession chiudeva il settebello dello skiroll azzurro. Una notte per riposarsi e il giorno dopo è ancora grande Italia. Anche nella gara a staffetta gli azzurri confermano la leadership mondiale della disciplina occupando l'intero podio della gara maschile. Vittoria per la coppia composta da Valerio Theo[illegible] Simone Paredi, entrambi del Centro Sp[illegible] Esercito di Courmayeur, che hanno las[illegible]la piazza d'onore al duo composto da Marco Fiorentini e Alfio Di Gregorio. Terza posizione per Alberto Pertile in coppia con Pietro Filippin. Tra le donne terzo posto per l'Italia con Anna Rosa e Karin Moroder che precedeva l'altra coppia azzurra Erika Bettineschi e Cristina Paluselli. E viene il terzo e ultimo giorno, quello della Rollissima del Cimone, gran fondo di 12 chilometri che ha emesso un verdetto chiaro e indiscutibile: il vincitore assoluto è Pietro Piller Cottrer, punta della squadra azzurra dello sci di fondo, che però non rifiuta il confronto agonistico anche con gli skiroll. Il sappadino, dopo aver risposto a un attacco di Alfio Di Gregorio sferrato dopo solo un chilometro dal via, ha mantenuto la testa della corsa alternandosi con regolarità al forestale di Bassano fino a metà percorso, quando, al sesto chilometro, Di Gregorio accusava un leggero calo. Dopo un paio di chilometri il distacco tra i due sale a circa 20" che resterà invariato fin sotto lo striscione d'arrivo.

LA COPPA DEL MONDO

Ed ora uno sguardo alla classifica finale di Coppa del Mondo. Grazie al secondo posto Alfio Di Gregorio conquista la Coppa 2004 con 384 punti conquistati in cinque gare (di cui due vittorie e due secondi posti). Piazza d'onore per il russo Igor Glouchkov, solo decimo alla Rollissima l'argento mondiale dello sprint di Cervinia, con 306 punti, mentre terzo un altro italiano, il comasco Simone Paredi con 246 punti. Tra gli Junior Eugenio Bianchi oltre a vincere la propria categoria, fa segnare il quarto tempo assoluto alla Rollissima, il che conferisce ancor più valore alla prova del giovane brianzolo e si porta a casa la leadership mondiale con 327 punti. Alle sue spalle Christian Ivaldo.

La scomparsa di Michele Diana ex Presidente del Cus Firenze

E' deceduto a Firenze il 19 novembre Michele Diana, 78 anni. Fu Presidente del Cus Firenze per un ventennio e spesso ha rivestito la carica di presidente dell'Assemblea congressuale del Cusi. Calciatore in gioventù, ha preso parte come dirigente del Cusi a varie edizioni dell'Universiade. Marchese d'origine, avvocato ed editore per professione, ha profuso molte sue energie a favore del movimento sportivo universitario. Alla Famiglia e alla Amici del Cus Firenze vanno le condoglianze di tutti coloro che ebbero il piacere di conoscerlo.

Lutto in casa Lojacono

È venuto a mancare il fratello del Presidente onorario del Cusi, dr. Lojacono. All'Amico Ignazio e alla Famiglia le condoglianze da parte di tutto il mondo Cusi.

Quando il Papa tifava Juve

Anche in Vaticano, ieri come oggi, si segue lo sport e ci sono stati Papa più o meno sportivi. Giovanni XXIII, il Papa buono, quando l'Atalanta arrivava a Roma concedeva puntualmente udienza a giocatori e dirigenti. Un giorno, preso dall'entusiasmo, si lasciò andare a parlare "bergamasco stretto" coi giocatori. Vedendo attorno "occhi persi nel vuoto" chiese loro le origini. Erano tutt'altro che bergamaschi, non avevano capito nulla del suo discorso. Pio XII, a dispetto della sua ieratica estrazione, aveva un debole per la Juventus. Non si sa bene per quale motivo, forse perché aveva conosciuto ed apprezzato Boniperti. Da gran divoratore di giornali, non mancava di seguire le pagine sportive, le imprese di Coppi (il peccatore) e Bartali (il campione della chiesa). Però le squadre di calcio evitavano accuratamente di chiedere udienza, la voce del popolo assicurava che incontrare il Papa prima della gara con Roma o Lazio portava male. I tifosi dello Stato Pontificio tirarono un grosso sospiro di sollievo quando la Juventus, i cui dirigenti poco credevano agli amuleti e molto più ai polpacci ben organizzati, chiese di essere ricevuta da Papa XII. I bianconeri vennero accolti con gran simpatia. Boniperti, che il Papa aveva incontrato due anni prima, alla vigilia della Coppa del mondo in Brasile, è la "stella" più famosa. Ed ecco come ricorda quel giorno "Il calcio in Italia": "Prima di impartire la benedizione, il Papa colse di sorpresa i giocatori bianconeri con una significativa esortazione" Cercate di vincere domani perché dicono che io voglio bene soltanto alle squadre romane".
La Juventus affrontò la Lazio con uno stimolo in più. Ma nel primo tempo la Juventus va sotto di un gol, autore Antoniotti. Nello spogliatoio, nell'intervallo, il danese Praest, il più impressionato dalle parole di Pio XII, spronò i compagni a fare valere le loro capacità. Nella ripresa la Lazio segnò nuovamente con Puccinelli e al fischio finale del bolognese Bernardi, la Juvenus è battuta per 2 a 0". Nello spogliatoio, Praest si accascia con la testa fra le mani, lamentandosi: "Che vergogna, che vergogna! E adesso cosa penserà di noi il Santo Padre?". Poiché lo svedese non accennava a smetterla, intervenne uno spazientito Boniperti con queste parole: "Che penserà il Papa, che dirà il Papa? Ma è di ciò che dirà l'avvocato Agnelli che ti devi preoccupare!".
Si racconta anche che Leone X, dieci anni prima dell'elezione, giocò al calcio fiorentino in piazza Santa Croce. Nel 1700 il Papa di turno seguiva puntualmente le sfide calcistiche organizzate proprio nel cortile del Vaticano. Attualmente si svolge regolarmente un campionato di calcio a cinque. Teoricamente una Nazionale del Vaticano potrebbe partecipare, come San Marino, alla qualificazione dei mondiali di calcio con una formazione composta dalle guardie svizzere che godono della cittadinanza vaticana.

Ecco Giampiero Boniperti (Barengo, 1928) capitano della Nazionale che nel maggio 1953 venne sconfitta per 3 a 0 dall'Ungheria di Ferenc Puskas allo stadio Olimpico. 444 volte titolare nella Juventus, ha vinto 5 scudetti e 2 Coppe Italia. In Nazionale 38 presenze e 8 reti.

Roma, luglio 1943: Pio XII parla ai romani dopo il bombardamento della città. Eugenio Pacelli (1876-1958) è passato alla storia anche come il Papa degli sportivi.

La grande Juventus di Ljubisa Brocic della stagione 1957-58 campione d'Italia con 51 punti. 8 più della Fiorentina di Lojacono e Montuori seconda classificata. Da sinistra, Garzena, Colombo, Mattrel, Corradi, Charles, in ginocchio: Ferrario, Emoli, Boniperti, Sivori, Stivanello, Nicolè. L'anno seguente finì quarta.

Argento, bronzo e... l'albanese per il canottaggio azzurro

Sul podio in Francia, Lodigiani del Cus Milano ed il quattro senza del Cus Ferrara. Ilda, la "straniera" con un futuro in biotecnologia ma anche nello sport.

Non c'è che dire. Messi davanti al meglio mondiale, gli azzurri universitari del canottaggio si sono battuti davvero bene e parlare di un bilancio lusinghiero è forse limitativo. Giudicate voi: una medaglia d'argento con un singolo ed un bronzo con un "quattro senza pesi leggeri" è indubbiamente di conforto al lavoro svolto dai tecnici Claudio Romagnoli, Pavlov Penko e Giorgio Rigoni, senza dimenticare il dt. Paolo Di Nardo, l'ottima regìa del team manager Antonio Bassi mentre Eugenio Meschi, capo delegazione, ha dispensato consigli e sorrisi al momento opportuno. Insomma, una bella spedizione quella in Francia nella prima settimana di settembre a Brive La Gaillarde. Il Cusi aveva schierato rappresentanti di molti Cus, Milano, Pavia, Laghi, Ferrara, Bari, Palermo, Salerno e Padova, insomma una vera Nazionale che andava dal nord al sud. Gli atleti? Tutti bravi anche quelli che non hanno vinto e citiamo in proposito Roberto Pusinelli, Marco Salzano, Marco Resemini, Stefano Introzzi, Stefano Sivelli, Michele Santoro, Stefano Castagna, Luca Morganti, Carola Tambolono, Francesca Manzini, Alessandra Caraffini e Sara Gaion. A salire sul podio è stato dapprima Alessandro Lodigiani del Cus Milano quindi, per il quattro senza, i rappresentanti del Cus Ferrara, ovvero Alessio Galletti, Gabriele Braghiroli, Michele Savrie e Salvatore Somma. Ma non è finita perchè una volta tanto la nostra rappresentativa era davvero internazionale. Come e perchè? Semplicemente perchè con l'Italia c'era anche un'albanese, conseguenza di una specie di gemellaggio sorto al Cus Milano fra gli azzurri ed una ragazza, Ilda Theka che studia in Italia da 7 anni (ovviamente in regola con tutti i permessi) e che attualmente frequenta il primo anno di biotecnologie per l'Università Bicocca di Milano. Ebbene Ilda, sotto la guida di Antonio Bassi e Franco Zucchi, nonostante i suoi 19 anni, sta facendo progressi non indifferenti, molti sono disposti a scommettere sul suo futuro. In gara in Francia, si è comportata bene e Bassi è sicuro: "Andrà molto lontano sia nello studio che nel canottaggio". Gli crediamo. Auguri, Ilda!

QUASI 200 IN GARA NEL MONDIALE MASCHILE

1. AUSTRIA - 3	14. GIAPPONE - 14
2. AUSTRALIA - 11	15. NORVEGIA - 5
3. BULGARIA - 13	16. POLONIA - 4
4. R.CECA - 12	17. ROMANIA - 4
5. ESTONIA - 2	18. RUSSIA - 9
6. FINLANDIA - 11	19. SLOVENIA - 3
7. FRANCIA - 10	20. SVIZZERA - 14
8. GRAN BRET. - 13	21. SLOVACCHIA - 5
9. GERMANIA - 12	22. SVEZIA - 11
10. UNGHERIA - 11	23. TURCHIA - 5
11. IRLANDA - 4	24. UKRAINA - 10
12. ISLANDA - 2	25. USA - 1
13. ITALIA - 9	**TOTALE: 198**

Maratona con... inseguimento

ANCHE IL PRESIDENTE DEL CUS PARMA DE SENSI "AGGREDITO" DA UN ENERGUMENO AL GRIDO: *LEGGI LE ORE*

Come ormai da tradizione, la seconda domenica di settembre Parma è stata invasa da una colorata moltitudine di podisti, pronti a diventare protagonisti in una giornata interamente dedicata a loro. Cinque gli eventi in programma: la "2ª CARIPARMA MARATONA" e la "7ª CARIPARMA 1/2 MARATONA" dedicate esclusivamente agli atleti amatori; la "10 KM del DUCATO" aperta anche agli assoluti Fidal, per finire con due manifestazioni dall'importante risvolto sociale: la "1ª CARIPARMA HANDYBIKE", e "CORRI PER LA VITA", manifestazione non agonistica il cui ricavato (oltre 6.000 €) è stato interamente devoluto in beneficenza all'"Ospedale dei Bambini di Parma". La centralissima, storica Piazza Garibaldi ha ospitato la sede operativa, le partenze e gli arrivi di tutte le manifestazioni, ottimamente organizzate dallo staff del CUS Parma che ha schierato al timone di comando una strana coppia, rappresentante il presente e la storia recente: il Segretario Generale Luigi Passerini ed il suo predecessore Mauro Biondini, da sempre anima dell'evento. Sarà stata l'ottima cura organizzativa delle precedenti edizioni, sarà stata l'attenzione rivolta quasi in esclusiva agli amatori, ma questa Kermesse marcata CARIPARMA è stata un vero successo: oltre 3.000 le persone partecipanti, delle quali ben 1.800 iscritte alle gare competitive, con

un incremento superiore al 50% rispetto alla precedente edizione, anch'essa in crescita. Dal punto di vista tecnico, possiamo dire che il percorso era di 10,550 metri, da percorre 4 volte per i maratoneti e 2 per gli iscritti alla mezza. Percorso interamente ricavato nella cosiddetta "Parma vecchia "compreso l'attraversamento del restaurato Parco Ducale, molto apprezzato dai podisti: questo grazie alla sensibilità del Comune di Parma, con l'Assessore allo Sport, Arturo Balestrieri in prima linea. Al termine le premiazioni, alla presenza del Sindaco di Parma Elvio Ubaldi, del citato Assessore allo Sport, del Responsabile delle Relazione Esterne della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza Elio Giovati e di Matteo de Sensi, Presidente del CUS Parma, che ha partecipato alla mezza maratona, terminando al 16° posto con un ottimo 1 ora e 16' nonostante il tempo... perso causa un episodio di cui è stato protagonista come nella Maratona ad Atene: anche De Sensi è stato inseguito ed abbracciato da uno strano personaggio che contrariamente a quello dell'Olimpiade non "pubblicizzava" la Bibbia bensì una rivista "per soli uomini". "Leggi le ore" c'era scritto sulla sua maglia: il pronto intervento delle forze dell'ordine ha dato modo a Matteo di sciogliersi dall'abbraccio e di riprendere la gara fra gli applausi, come si nota nella foto a fianco.

Italia nona al mondiale di bridge

Istanbul – Si sperava in qualcosa di meglio da questa spedizione azzurra in terra turca "ma vanno considerati anche i problemi a carattere logistico", come ha sottolineato Italo Iuliano, il membro del Comitato centrale Cusi, responsabile del Team Italia. La squadra, formata da Francesco Ferrari, Fabio Lo Presti, Alberto Sangiorgio, Simone Pisano, Matteo Sbarigia e Stefano Uccello, con Andrea Pagani capitano non giocatore, si è piazzata al 9° posto su 15 paesi partecipanti con il punteggio finale di 236 punti nell'arco di una settimana, quella d'apertura di novembre. Dopo un avvio che lasciava ben sperare e che vedeva l'Italia al primo posto dopo il turno iniziale (Italia-Olanda 25-4, Usa-Italia 19-11, India-Italia 2-25) ecco la doccia fredda della seconda giornata (Italia-Ungheria 25-5, Germania-Italia 14-16, Italia-Francia 12-18) col secondo posto dietro alla Polonia. Mantenendo la posizione nella tornata successiva (Danimarca-Italia 10-20, Italia-Taiwan 11-19) sembrava scontato che gli azzurri si battessero per le prime posizioni. Invece ecco tre sconfitte di seguito (23-7 col Belgio, 17-13 con la Gran Bretagna, 18-12 con la Turchia) e il quarto posto in classifica. Era così l'inizio di una vera e propria inspiegabile débacle considerato l'ottimo valore dei nostri rappresentanti. Battuta la Svezia e la Romania ecco la sconfitta con la Polonia (25 a 2) e l'Italia precipitare al nono posto. Alla fine, ha vinto l'oro la stessa Polonia davanti al Belgio e agli Stati Uniti.

Un altro premio alla FISU dal Festival del cinema sportivo

Milano – Dopo avere vinto la "Ghirlanda d'onore", assegnata in occasione del Festival International dello sport a Milano nella categoria "Nuovi media", Christian Pierre della Fisu è ritornato nel capoluogo lombardo avendo vinto un altro prestigioso riconoscimento. Stavolta la Giuria del FICTS Festival ha riconosciuto il pregio e la qualità del logo "International University Sport" trasmesso durante l'Assemblea generale della Fisu a Daegu, in Corea, in occasione dell'Universiade 2003.

"The New Brand dvd", è il nome del lavoro prescelto, ha ricevuto la "Menzione d'onore" assieme ad altre quattro opere.
"Anche quest'anno Sport Movie TV ha registrato un grosso successo attirando l'interesse dei milanesi, non soltanto quelli sportivi in quanto le proiezioni dei film avvenivano, come di consueto, sullo schermo gigante in Piazza del Duomo ed in quello in piazza dei Mercanti: ben 204 i films ed i video trasmessi presentati in concorso da 42 paesi, molti di grande qualità.

KARATE 2004

Cinque medaglie roventi a Belgrado

Selene Guglielmi ancora protagonista nel kumite.

Sotto il sole cocente di luglio, con temperature di quaranta gradi e oltre, Belgrado ha ospitato l'edizione di quest'anno dei Campionati Mondiali Universitari di Karate. Un edizione particolarmente ricca di suggestioni, soprattutto in una delle città simbolo dell'Europa balcanica, situata al punto confluenza del fiume Sava con il Danubio. La spedizione italiana, presente sia nelle discipline individuali sia in quelle a squadra, ha portato a casa cinque medaglie, di cui tre di bronzo una d'argento e una d'oro. Buona la prova, nel kata a squadre da parte di entrambe le rappresentative. Sorbino, Miano e Farina, hanno conquistato il bronzo nella prova maschile accedendo ai ripescaggi dopo essere stati battuti dall'Iran nella gara d'esordio. L'incontro di spareggio con la Repubblica Ceca ha regalato ai ragazzi la prima medaglia della spedizione. Lo stesso giorno (8 luglio) il successo è stato bissato dalla squadra femminile composta dal trio Dus, Ermano e Salvatori. Solo piazzamenti da registrare, invece, nel kata individuale. L'indomani, ben poco hanno potuto i ragazzi della formazione impegnata nel kumite a squadre, battuti in prima uscita e senza possibilità di replica, da una Turchia spumeggiante. 5/0 il risultato. Pur non presente nella sezione a squadre, è il kumite femminile a regalare le maggiori soddisfazioni alla delegazione italiana, grazie alle due splendide prestazioni di Selene Guglielmi. A distanza di due giorni, l'azzurra si è aggiudicata la medaglia d'argento nei -60 e addirittura l'oro nella categoria open. Specialmente nella seconda competizione, Selene non ha avuto rivali, aggiudicandosi un successo netto quanto ben meritato.

"Bilancio soddisfacente" secondo il capo delegazione Italo Iuliano impressionato dalla struttura organizzativa.

Tra i ragazzi, nessuno ha fatto di meglio di Michele Giuliani, terzo nella categoria -60, dopo il turno di ripescaggio. Nei -65 Ciro Massa è stato eliminato negli ottavi, mentre Gianni Guglielmi (cat. -75), Stefano Alfieri (cat-80) e Valerio Ribichini (cat +80 e open), sono stati battuti nella gara d'esordio, vedendo così preclusa la possibilità di arrivare alle prime posizioni in classifica. "Un'esperienza soddisfacente – ha commentato il capo missione Italo Iuliano –. Anche quest'anno abbiamo allestito una buona delegazione per presentarci al meglio a questa edizione. Sono rimasto positivamente impressionato dalla struttura organizzativa".

CHALLENGE CUP ORA È A MILANO

Il Rettore della Marcello Fonta con Federica P

Adesso che Euromilano 2004 si è conclusa, possiamo dire di essere riusciti, tutti insieme, a realizzare questo obiettivo. Grazie alla partecipazione di molti sportivi e non abbiamo vissuto momenti indimenticabili, resi ancora pi entusiasmanti dalle cento sfide. Dal ba al calcio, al volley, ognuno ha dato il m di sé, regalando incontri suggestivi e ri di emozione. Cominciamo dunque col rendere omaggio ai vincitori della sfida di basket: grande torneo dei Wild Cats che si sono imposti in finale sul Politecnico per 39 – 30, dimostrando grinta e tenacia. Nel volley misto c'è stato il dominio assoluto della squadra di Praga, che non solo ha vinto tutti gli incontri, ma non ha perso neppure un set. Straordinaria performance anche delle ragazze del calcio a 5 femminile. Nella finale tra Esade e Cus Genova le due squadre non hanno abbassato il livello del gioco neppure per un momento, combattendo fino alla fine, tanto che la partita si è conclusa a favore del team ligure solo dopo i calci di rigore. Non sono state certo da meno le squadre di calcio a 5 maschili: ha vinto il Cus Brescia che ha sconfitto per 4 – 3 l'Università spagnola Esade, che partiva favorita dopo la finale dell'anno passato. Da segnalare anche la vittoria di Alessandra Caraffini dell'Università degli Studi e Riccardo Maestri del Politecnico di Milano nel rowing femminile e maschile e dell'Università Bicocca nella staffetta 4 x 500. La prestigiosa Challenge Cup è stata conquistata dal Politecnico di Milano che ha saputo distinguersi in tutti gli sport fra le Università presenti e succede nell'albo d'oro alla Hogenschool di Anversa.

Il consigliere Fita Giuseppe Dellino ed il miglior atleta azzurro, Carlo Molfetta con una gentile "vigilessa" locale.

I fiori e il sorriso di Cristiana in mezzo al tecnico coreano Cheul Yoon Soon e il vice presidente Cusi, Carlo Dolfi.

Il bellissimo podio della vincente Cristiana Corsi, sempre sorridente.

L'arte di prendersi a calci

I Mondiali universitari di taekwondo raccontati da ***Carlo Dolfi***

Patrasso – Ovvero come trasformarsi da personcine a modo, specialmente le ragazze, quasi tutte molto carine, direi sofisticate, alla moda, con sorrisi smaglianti ecc. ecc. ….in scatenate guerriere tipo Bruce Lee al femminile, che si prendono a calci.
Non calci normali, ma calci di una potenza inaudita che spesso e volentieri sbattono l'avversario al tappeto in malo modo.
Bisogna vederlo dal vero questo sport, o meglio quest'arte marziale, per rendersi conto della potenza dei calci, impressionante!
Disciplina coreana, tutto inchini e formalità, poi…spintoni, calci e urla, la fine del mondo. Comunque disciplina avvincente da vedersi e da seguire le varie fasi. L'articolo che segue è del consigliere federale Giuseppe Dellino, bravo e simpatico accompagnatore designato dalla FITA; peccato che esce, per ragioni tecniche, dopo le Olimpiadi, perché purtroppo i sogni di gloria si sono spenti proprio ad Atene. Una brutta delusione ma questi ragazzi avranno, ne sono sicuro, modo di rifarsi abbondantemente, AUGURI !

PROVE TECNICHE PER GLI AZZURRI DEL TAEKWONDO

Atene 2004, la fiaccola olimpica ritorna ad infiammare l'animo degli sportivi di tutto il mondo. Un ritorno alle origini dello sport, un evento che non ha mancato di proporre uno spettacolo d'eccellenza. In vista di questo appuntamento si sono svolti a Patrasso i campionati mondiali universitari di taekwondo, prove tecniche di tutto rispetto per testare il grado di preparazione d'atleti che sono anche olimpionici. Ben quaranta le nazioni partecipanti, provenienti da tutti i continenti. La squadra italiana ha presentato cinque atleti di gran livello tecnico, tre dei quali hanno poi partecipato alle olimpiadi.
Gli azzurri erano accompagnati dal consigliere nazionale FITA Giuseppe Dellino. Il successo degli azzurri si è tinto di rosa poiché le due atlete Cristiana Corsi e daniela Castrignano (entrambe olimpioniche) hanno conquistato rispettivamente una medaglia d'oro ed una di bronzo.
I tre moschettieri, Pacifico Laezza, Mauro Sarmiento e Carlo Molfetta, pur disputando un'ottima gara, non hanno raggiunto il podio. Carlo Molfetta era l'unico olimpionico della rappresentativa maschile. Gran soddisfazione per l'allenatore della Nazionale, maestro Cheul Yoon Soon, giacchè tutta la squadra, indipendentemente dai risultati personali, ha mostrato motivazione, condizione atletica e livello tecnico di tutto rispetto. Gran lavoro anche per Leonardo Parducci, il fisioterapista al seguito della squadra, che fortunatamente ha svolto esclusivamente il ruolo di massaggiatore, poiché non si sono verificati incidenti in gara. Ottima la condotta degli arbitri Diego Grisoli e Bruno Brugnano, al seguito della compagine azzurra.

Giuseppe Dellino, dirigente federale e gli atleti Carlo Molfetta, Laezza Pacifico, Mauro Sarmiento, Cristiana Corsi e Daniela Castrignano.

Cos'è il Decamerone? Un appartamento con dieci stanze

di **Umberto Eco**

Recentemente, in un'indagine dell'Età Media Research era stato sottoposto a un campione un questionario letterario con quattro risposte possibili (alla Amadeus). Alla domanda cosa fosse il Decamerone, solo il 21 per cento rispondeva che si tratta di un libro di novelle, il 14 diceva che era un tipo di autobus, il 29 che era un appartamento di dieci stanze e il 36 che era un vino rosso.
Su Primo Levi il 33 per cento asseriva che aveva raccontato la vita dei derelitti in Sicilia, ma in compenso il 28 acconsentiva a che i Malavoglia fossero un gruppo di studenti alla vigilia della prima guerra mondiale. Ho particolarmente apprezzato che ben il 18 per cento riconoscesse che sono l'autore de "Il nome della rosa" (è moltissimo, se il il test valesse per i sei miliardi di abitanti del pianeta avrei circa un miliardo di affezionati) ma il dato più significativo è che il 47 per cento ritiene che l'autore sia Sean Connery. Queste notizie venivano offerte la settimana scorsa a Bari, insieme con altre, più note, sulle percentuali assai scarse di "lettori forti" nel nostro paese (i "deboli" sono quelli che hanno preso in mano un solo libro in un anno, ma poteva essere anche un manuale di cucina).
Fortunatamente venivano discusse in un contesto che animava le migliori speranze.

Da qualche anno Giuseppe Laterza ha fatto nascere i Presìdi del Libro nelle Puglie (ormai 26 centri, di cui uno al confine con la Basilicata) ma ormai l'idea attecchisce anche in Piemonte e altrove. Nonostante le differenze organizzative, adattate ai vari luoghi, questi presìdi sono gruppi di iniziativa che, in collaborazione con biblioteche e librerie, quando ci sono, ma anche là dove non c'è niente, raccolgono gente, in gran parte giovani, a parlare o a sentire parlare di libri, a discutere di quanto hanno letto, a dialogare con autori su temi fissi....
E così per due giorni al Kursaal di Bari, ecco circa 150 invitati (ma il pubblico in sala era assai più ampio) che costituivano il meglio dell'editoria italiana, librai e bibliotecari e i loro rappresentanti nazionali....Né poteva mancare "Farhenheit" la bella trasmissione della Radio Tre che invita i suoi ascoltatori ad abbandonare i libri che amano sulle panchine o sugli autobus perché altri li trovino e si sentano invogliati a leggerli. D'altra parte il titolo della manifestazione era "Passaparola" perché talora, più della pubblicità o delle recensioni, è il passaparola dei lettori che fa vivere un libro....
Ne veniva fuori una geografia di splendide invenzioni, talora sostenute da enti locali, talora nate senza chiedere aiuto a nessuno, a livello di volontariato, tutte (direi) all'insegna implicita di quel motto di Valentino Bompiani, "Un uomo che legge ne vale due"...

(Fonte: La bustina di Venere da L'Espresso)

Il Cus L'Aquila ai Forum delle Associazioni Europee

di Fabio Iuliano

Luglio 2004 – Siamo a Mollina, un paese a due passi da Antequera uno dei più suggestivi crocevia dell'Andalusia. Non distante da Malaga e dalle spiagge della costa meridionale. Mollina è un paese talmente piccolo che il cartello di 'bienvenidos' e quello di 'arrivederci' sono quasi sullo stesso palo. Eppure, questo paesino sperduto tra migliaia e migliaia di uliveti centenari, ospita un importante centro culturale, l'istituto giovanile *Euro-latinoamericano,* facente capo all'organizzazione internazionale *Injuve.*
Come ogni anno, nel mese di luglio, il CEULAJ (è questa la sigla del centro) è un punto di ritrovo per 60 ragazzi, membri di associazioni non governative o comunque senza fini di lucro, provenienti da tutta Europa e da alcuni paesi del Nord-Africa (quest'anno Marocco, Algeria e Tunisia). Chi vi scrive ha rappresentato il CUS L'Aquila al Forum delle associazioni, uno degli eventi principali di questo mese all'insegna del confronto e del dialogo fra tutti i partecipanti. Così tra una cerveza y otra, tra una lezione di lingua e una di cultura spagnola, o una visita guidata alle principali città Andaluse (Cordova, Granada, Siviglia e Malaga), ciascuno di noi ha avuto la possibilità di mettere in comune le esperienze, maturate presentando la propria realtà associativa.

Campioni infiniti

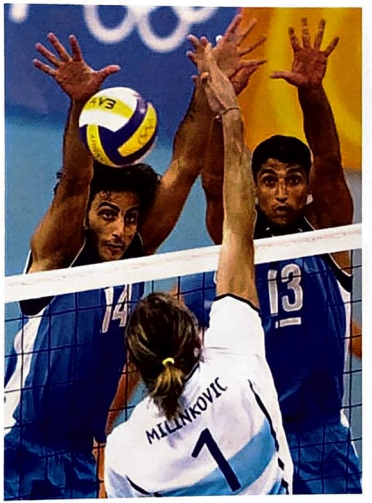
di **Luisa Chiari**

La legge dei numeri li vorrebbe in fuorigioco. Non hanno l'età. Non più. Invece continuano, giocando a dadi col tempo, un anno alla volta, la concessione di un'ultima stagione. Sono i campioni infiniti. Quelli che hanno già dimostrato tutto: coraggio, altruismo, fantasia. Sono cinque: la leva calcistica del '66, la più antica della serie A. Gianfranco Zola, Angelo "soldatino" Di Livio, Gianluca Pagliuca, Luca Marchegiani, Billy Costacurta. Alla finale mondiale del 1994 c'erano tutti tranne Di Livio: coi rigori hanno un conto aperto ma a 38 anni li tirano senza paura.

Quelli che schiacciano sotto rete. Sono quattro: Paolo Tofoli, Andrea Sartoretti, Samuele Papi e Andrea Giani. «Sono fortunato», racconta Giani, classe 1970, capitano di lungo corso, recentemente infortunatosi ad una caviglia «Ho fatto della passione un mestiere. Mi riesce bene ma non sono speciale». Sarà pure normale, ma sta in serie A da vent'anni, in azzurro da 16. Corre voce che sogni di andare a Pechino 2008, a prendersi nel beach volley l'oro che ad Atene è rimasto argento. Nel frattempo, gioca a Modena e dopo una schiacciata non chiede cambio ma resta in difesa: un gioco da ragazzi che ai giovani non riesce più.

Quelli che pagaiano: perché è in canoa la vita che mi piace. Sono tre, tutti d'argento nei templi di Olimpia. Antonio Rossi e Beniamino Bonomi, coppia, 36 anni per uno. Josefa Idem, singolo, 40. Rossi, il bell'Antonio, corteggiato dai reality show, mette le mani avanti: «Continuo per un anno, poi si vedrà, Pechino è lontana, ma lo dicevo anche dopo Atlanta e dopo Sydney». Lo spiraglio è aperto. Josefa Idem ama remare contro vento. Motivo tecnico: è alta. Ragione psicologica: è tosta. Tra un colpo di pagaia e l'altro, bada a due figli e fa l'assessore comunale a Ravenna

Quelli sotto canestro. Sono due. Mario Boni, 41 anni, Gianmarco Pozzecco, 32, due tra i tanti di una serie A1 matura, scelti per genio e sregolatezza, eccezioni per confermare la regola che vorrebbe la longevità atletica prerogativa dei metodici. Conta molto il fisico integro. Ma c'è chi riesce a fare anche senza. È il signore degli anelli, due volte caduto e due volte tornato. Yuri Chechi da Prato, 35 anni, per un



ginnasta un'eternità. Ad Atene era il più vecchio. Ha preso un bronzo che poteva essere argento e vale oro. Nel 1992, 22 anni e belle speranze, si ruppe il tendine d'Achille un mese prima i giochi di Barcellona. Raccolse i pezzi e deviò percorso: non più corpo libero, solo anelli. Bastarono per l'oro di Atlanta, cinque Mondiali e quattro Europei. Quando alla vigilia di Sydney 2000 sentì il tendine del braccio strapparsi dall'osso, non c'era più niente da riconvertire. Tutto finito. Ferri del chirurgo per ricucire i pezzi lontano dalla loro sede naturale. Ferri del mestiere ma solo per non sfigurare nel caso capitasse qualche esibizione.

Niente più gare vere: «Mi sentivo incompleto. Il destino aveva deciso per me. Ricominciare è stata durissima. Con le motivazioni, la sofferenza fisica si sopporta. Il difficile è l'obbligo del risultato: fossi arrivato quarto, avrebbero gridato al fallimento di una vecchia gloria». Diceva quarto al mondo. Scusate se è poco. Quanto dolore gli sarà costato questo scherzo? Risponde per lui il professor Antonio Dal Monte: «Moltissimo. Tanto da credere che l'esercitarsi quotidiano fosse prima di tutto allenamento a resistere». Fatica immane. Male da perderci la bussola, altro che controllo del corpo in volo. E faccia impassibile, perché ai giudici non si deve mostrare lo sforzo, figuriamoci lo strazio. Ha fermato il tempo per 50 secondi, Chechi, quanto bastava per riprendersi l'ultima rivincita sulla malasorte, prima di tornare, questa volta per sempre e per sua scelta alla vita senza anelli. Gli mancheranno. Ci mancherà.

(Fonte: Club 3)

Gli eroi non invecchiano mai

di **Nicola Bottiglieri**, docente di Lingua e letteratura ispanoamericane dell'Università di Cassino

Perchè non esiste una vera letteratura del calcio come avviene negli Usa per il baseball, il football ed il basket?

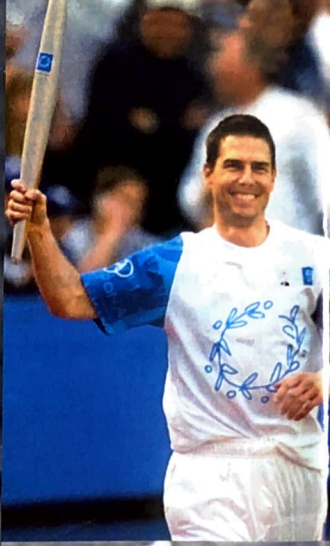
Il gioco del calcio ha cominciato a diffondersi quando apparivano i primi romanzi di fantascienza e ha quasi la stessa età della letteratura poliziesca, meglio conosciuta come romanzo giallo. E tuttavia mentre possiamo citare molti nomi di detective o di scrittori di fantascienza, è più difficile fare riferimento a una vera e propria letteratura sul calcio. Quali le ragioni? Per limitarci al caso italiano bisogna ricordare il costante disinteresse verso le esperienze di massa della nostra narrativa. Gramsci lamentava come in Italia non esistesse un romanzo dell'emigrazione, mentre il fascismo cercava, senza riuscirvi, di far crescere una letteratura coloniale (simile a quella dell'inglese Kipling, ad esempio) e Calvino registrava come fosse assente un vero e proprio ciclo narrativo sul tema della Resistenza. In tempi più recenti si è verificato lo stesso fenomeno: gli anni di piombo, quella sconvolgente esperienza che ha ferito tutto il paese, non sono stati raccontati dalla "narrativa" bensì dai telegiornali, attraverso le immagini dei servizi televisivi e le parole asettiche degli speaker. Un simile destino sembra riguardare anche il gioco del calcio, perciò il romanzo della nazionale italiana di calcio è più facile leggerlo nella raccolta degli ardcoli di giornali, come quella fatta da Antonio Ghirdli «Tre volte campioni del mondo», ma non in un romanzo sul tema. Quali ragioni? Innanzitutto il carattere regionale della nostra letteratura, incapace di dar vita a un vero e proprio romanzo nazionale, ma anche il fatto che lo sport è, a suo modo, una forma d'arte in concorrenza con la letteratura. Il linguaggio dello sport è basato sulla tempestività, qualità propria dd giornale, della radio o della televisione, ma non del romanzo o della poesia e sopratutto è un fenomeno capace di trasformare in spettacolo non solo le fasi di una partita, ma anche il pubblico che vi assiste, come appare evidente nella trasmissione televisiva di Fazio, «Quelli che il calcio». Così il grande scrittore Mario Soldati, autore di un reportage-narrativo sui mondiali di calcio del 1982, giocati in Spagna e vinti dall'Italia, ebbe a dire: *«Il calcio è uno spettacolo, ma anche il romanzo, a modo suo, è uno spettacolo. Non credo nella somma di due spettacoli. E poi il calcio è bello mentre sta succedendo e non dopo».* Ed allora non c'è posto nel campo della letteratura per il calcio? Se la civetta di Minerva non vola di giorno, ma solo al tramonto perché rimarrebbe accecata dalla luce del sole, così la penna dello scrittore non scriverà durante le fasi concitate della partita (cosa che lasceremo al giornalismo) ma potrà ascoltare le urla dei tifosi dagli spogliatoi, indagare nella vita privata del campione, seguire l'ombra della sua carriera. Che l'evento sportivo bruci le parole, come la lampada brucia la farfalla, è stato sempre il parere dei grandi narratori. Già London, quando scrisse il famoso racconto intitolato «La bistecca», parlando di un pugile che non aveva nemmeno i soldi per mangiare prima dell'incontro e perciò perse l'incontro perché gli mancò l'energia che gli avrebbe dato la carne, in qualche modo ha indicato una linea di lavoro. L'argentino Osvaldo Soriano, il più origi- nale scrittore di sport degli ultimi anni, non si mette mai in mezzo al campo, al posto dell'arbitro, sostituendo il fischietto con la penna, ma girovaga nei campetti di periferia, preferisce parlare di partite giocate in una provincia dimenticata dagli uomini e dalla geografia, accennare a una epica minore mai cantata da nessuno:
«Il rigore più fantastico di cui io abbia notizia è

Guttuso: Gioco del calcio

stato tirato nel 1958 in un posto sperduto della Valle de Rio Negro, in una domenica pomeriggio in uno stadio vuoto….. Aveva una squadra di calcio che partecipava al campionato di Valle perché di domenica non c'era altro da fare e il vento portava con sé la sabbia dalle dune e il polline dalle fattorie».
Se la letteratura deve lottare contro la televisione e contro se stessa, quali saranno gli eroi di cui essa parla, quali tipi umani fa essa emergere? Se volessimo indicare alcune figure di eroi presenti nella letteratura del calcio dovremmo attingere alla letteratura europea e americana insieme.Non solo perché il fenomeno calcio è sovranazionale ma perché, proprio come diceva Borges, i temi della letteratura sono universali e non bastano gli steccati della lingua a renderla molto diversa da un paese all'altro.
Potremmo quindi paragonare la letteratura sul calcio a un albero che ha le radici piantate in un luogo, ma intreccia i suoi rami con quelli degli alberi vicini. Le figure degli eroi sono modellate sulla narrativa popolare alla quale attingono generosamente.
Essendo lo sport popolare, è difficile trovare in questi romanzi uomini cerebrali, eroi romantici, o anime sensibili. Quando succede avviene in chiave ironica, perché si tratta sempre di un gioco nel quale si parla poco con la bocca ma molto coni piedi. In ogni caso possiamo accennare a una tipologia che ricalca i modelli degli eroi della letteratura popolare. In questa classifica abbiamo dovuto escludere le donne, perché fino a ora non conosciamo una letteratura sul calcio al femminile.
L'eroe condottiero. La poesia di Cesare Vivaldi dedicata al leggendario Silvio Piola, capitano della nazionale a quarant'anni, chiarisce la figura del condottiero. Ricorda i versi di Walt Whitman, il poeta più popolare negli Stati Uniti, il quale, rivolgendosi a Lincoln, lo apostrofa con il grido di «capitano, o mio capitano», grido ripreso anche dal cinema nel film «L'attimo fuggente» di Peter Weir: *«Che vedi in fondo al cuore, capitano? Che fissano i tuoi occhi oltre l'azzurro del cielo? Un altro azzurro cui – lontano ormai negli anni – non offusca il puro riverbero della nebbia? Il campo è verde come allora! Ed allora? Capitano o vecchio capitano, il campo è verde: ma tu sei vecchio, vecchio, capitano! Su scrolla il capo, stringi i denti, guida l'attacco dallo spalto dei tuoi anni giovani sempre, sempre vivi, tu la cui maglia non hanno stinto tutti gli uragani del secolo. Tu guida serena, dallo spalto dei tuoi anni».*
L'eroe-vendicatore. È il caso di Diego Maradona, che battendo praticamente da solo la nazionale inglese, nel 1986, riscattò la sconfitta militare del 1982, quando l'Argentina aveva tentato di riconquistare le isole Malvinas. Così Soriano commentò l'evento: *«Quando saltò davanti al portiere Shilton e gli fece passare con la mano la palla sopra la testa, alle Malvinas il consigliere municipale Lonis Cliffon avvertì il primo mancamento. Il secondo, più prolungato, si verificò quando Diego dribblò mezza dozzina di inglesi e segnò il secondo goal per l'Argentina. Fuori un vento gelato spazzava le strade deserte di Port Stanley e le truppe britanniche chiuse in caserma ascoltavano, turbate, come il piccolo diavolo del Napoli stava rovinando la festa del quarto anniversario della riconquista di quelle che loro chiamano Falkland».*
Questa veloce campionatura di figure di eroi che si modellano sulla letteratura popolare ha un tratto in comune: la sindrome di Peter Pan. Sia che si tratti di giocatori o di tifosi, tutti sembrano voler succhiare, attraverso il calcio, la linfa della giovinezza. Immergersi nell'acqua della gioventù è un modo per non capire che essa è trascorsa. E se nei giocatori questa è una stagione della vita, nei tifosi sembra una perenne stagione dell'anima. Si rimarrà tifosi proprio per restare giovani, per essere vicini a questa fontana dell'eterna giovinezza che è la squadra del cuore, per immergersi nel mare della gioventù rappresentato dallo stadio.
Una medesima intenzione sembra animare anche gli scrittori. Questi ambientano le loro storie nel mondo del calcio non solo per indagare su aspetti della realtà popolare, ma più spesso per ritrovare gli anni trascorsi. Chi di questa ricerca fece uno stile di vita fu proprio Pasolini, come ha messo bene in evidenza Valerio Piccioni nel suo libro «Quando giocava Pasolini»:
«I pomeriggi che ho passato a giocare a pallone sui Prati di Caprara (giocavo anch sei-sette ore di seguito, ininterrottamente destra, allora, e i miei amici, qualche an dopo, mi avrebbero chiamato lo Stubas, (ricordo dolce bieco) sono stati indubbiamente i più belli della mia vita. M viene quasi un nodo alla gola se ci penso. Allora, il Bologna era il Bologna più potente della sua storia... Che domeniche allo Stadio Comunale ! Ma strano a dirsi, tutto è cambiato in questi trenta anni. Mi ricordo di quel tempo come se fosse il tempo di un morto; tutto è cambiato ma le domeniche agli stadi sono rimaste identiche.
Me ne chiedo il perché….".

(Fonte: Dizionario del Calcio Italiano, editori Baldini & Castoldi 2000)

Boccioni: caccia alla volpe con intermezzo automobilistico.



Cocktail d'immagini nel mondo sportivo: dalle Olimpiadi di Atene, dalle vittorie di Montano, Rossi, al tedoforo Tom Cruise, ai mondiali di golf, al Torino-Cheering per l'aggiudicazione dell'Universiade della neve 2007.